

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XIV numero 2 > Febbraio/Marzo 2015 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Erve: a scuola per
il rispetto dell'ambiente**

**Legalità: Anci Lombardia
a Trezzano sul Naviglio**

**Esposizione Universale,
la Lombardia allo specchio**

DALLA PARTE TRASPARENTE DI EXPO

Per dissetare 170.000
visitatori al giorno
è stato scelto
il migliore:
noi.



Nostre le 32 Case dell'Acqua di EXPO: oltre 230.000 litri al giorno naturale, fresca e frizzante.

Non tutta l'expo s'è rivelata trasparente. Ma **gli anticorpi ci sono**: le aziende come la nostra, che rivendicano **criteri tecnici oggettivi e manifesti** negli appalti e nelle gare. Specie per un **bene comune primario** come l'acqua.

Per questo **ci teniamo a esibire sul sito i criteri tecnici** comparabili e oggettivi per cui gli acquedotti milanesi ci hanno giudicato i migliori: www.dkr.it/expo

Siamo i migliori *oggettivamente* sul piano tecnico, infatti potremo dissetare anche i **250.000 visitatori** dei giorni di punta. A loro offriremo oltre **230.000 litri al giorno di acqua** naturale, fresca e frizzante, **con sole 32 Case dell'Acqua**. Chi può farlo, se non noi?

Da decenni *non crediamo al dilemma qualità-quantità*: **più serve quantità, più serve qualità**. Lo diciamo e lo facciamo.

La crisi ci da ragione, guardatevi indietro: **solo quando la qualità ha sposato la sostenibilità ambientale è nata la vera innovazione**. È la nostra scommessa da trent'anni e continuiamo a vincerla, anche se restiamo "solo" una piccola azienda italiana.

Quindi vi aspettiamo a Milano nel 2015 e vi auguriamo che anche la vostra Expo sia limpida: fresca e frizzante.



Via Achille Grandi, 18 - 20027 Rescaldina (MI) - Italy
Tel. +39 0331 549467 - info@dkr.it - www.dkr.it



ISO 22000
LL-C (Certification)

In attesa che il Governo vari il Decreto Enti Locali

Per 301 Comuni di Lombardia è impossibile un bilancio in pareggio

di Roberto Scanagatti - Presidente Anci Lombardia



Mentre andiamo in stampa, siamo ancora in attesa di conoscere se e quando il Governo varerà il Decreto Enti Locali chiesto a gran voce dalla nostra Associazione affinché rientrino una serie di provvedimenti che, pur in presenza di un accordo, non erano stati inseriti nella Legge di Stabilità.

Si va dai 625 milioni di euro che mancano ancora all'appello e che sono necessari a coprire il passaggio da IMU a Tasi per 1800 Comuni in Italia, 135 milioni dei quali riguardano 301 Comuni in Lombardia. Si tratta di risorse senza le quali, per i Comuni interessati, diventa impossibile predisporre bilanci in pareggio.

Altro nodo fondamentale è quello dell'IMU agricola, per il quale è stata individuata una parziale soluzione per i soli Comuni montani, che non risolve i problemi per i Comuni "parzialmente montani". Proprio la Lombardia verrebbe penalizzata da una norma di questo genere, data la particolare morfologia del nostro territorio, per una parte rilevante montana.

Una soluzione positiva andrebbe a vantaggio di tutti, perché è anche con il sostegno alle piccole economie di collina e montagna che è possibile preservare il territorio dal punto di vista ambientale in virtù delle corrette e periodiche manutenzioni che agricoltori e allevatori garantiscono.

In questi anni i Comuni hanno contribuito più di altre istituzioni al risanamento della finanza pubblica. Abbiamo contribuito per circa 19 miliardi tra obiettivi finanziari di Patto di Stabilità e tagli. L'aumento della tassazione è stato inferiore alla dimensione dei tagli. Inoltre ci sono state norme che hanno invaso l'autonomia organizzativa dei Comuni aggravando e complicando la vita di amministratori e funzionari senza apportare alcun risparmio.

Ribadiamo la nostra proposta: ai Comuni si diano certezze di risorse lasciando loro l'intero gettito delle tasse immobiliari locali senza scambio con la partecipazione all'Irpef. Si definisca il loro obiettivo finanziario e sia lasciata loro la responsabilità di decidere come raggiungerlo, eliminando tutte le norme che in questi anni entrano nel particolare.

A marzo abbiamo iniziato Anci Tour, dodici tappe nelle città capoluogo di Lombardia per incontrare Sindaci e Amministratori locali, fare il punto sui provvedimenti che regolano la vita degli Enti locali, ragionare sulle prospettive, raccogliere suggerimenti e indicazioni. Dai primi riscontri abbiamo la conferma di ciò che sosteniamo da tempo: la situazione diventa ogni giorno sempre più critica; faticiamo ormai a garantire anche i servizi minimi indispensabili ed è netta la sensazione di una mancanza di piena consapevolezza di questa situazione da parte del Governo. Sono i Sindaci dei Comuni più piccoli quelli in maggior difficoltà. Da loro arriva una pressante richiesta di aiuto, soprattutto su come proseguire nell'attività quotidiana con le sempre meno risorse disponibili.

In questo contesto, dalla ricerca Ipsos-Ifel che abbiamo presentato, emerge un timido segnale positivo: i Sindaci sono le figure che godono della fiducia della maggioranza dei cittadini. Un capitale che, nonostante le grandi fatiche, dobbiamo tutti continuare a preservare.

Prosegue anche il confronto con Poste Italiane, la cui direzione nazionale ha sospeso momentaneamente il piano di chiusura di 61 sportelli e l'apertura a giorni alterni di altri 121 uffici in tutta la regione, oltre che nel resto del Paese. Quella della sospensione è una scelta giusta, a cui ha concorso anche Anci Lombardia, ed era l'unica strada possibile per avviare un confronto serio, volto ad individuare soluzioni alternative a quelle annunciate e decise senza alcun preventivo coinvolgimento dei Sindaci interessati dai provvedimenti. Infine siamo ormai giunti alla vigilia di Expo 2015. Questo numero di Strategie Amministrative descrive in modo puntuale come tutti i territori lombardi si stanno preparando all'evento. Anci ha promosso in tutta Italia AnciperExpo, un'iniziativa che è stata sicuramente utile per far conoscere ai cittadini i temi dell'esposizione universale e per dare un'occasione al Paese, da Nord a Sud, per sentirsi protagonista di Expo 2015 e per mettere in mostra le proprie bellezze e tipicità. I Comuni saranno protagonisti anche durante l'esposizione universale nel padiglione della società civile a Cascina Triulza e a Padiglione Italia convinti del fatto che l'Esposizione Universale potrà essere davvero una grande occasione per rimettere in moto il nostro Paese.

> strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

- 03 **Per 301 Comuni di Lombardia è impossibile un bilancio in pareggio**
Roberto Scanagatti
- 06 **Expo 2015, un'irripetibile occasione per far conoscere cos'è la Lombardia**
- 07 **Chi conoscerà il Sistema Varese potrà tornarci in futuro, come turista**
- 08 **Brescia: i suoi tre laghi, le sue valli**
- 09 **Un panino di nome Stradivari, Cremona capitale del latte e del violino**
- 10 **Il canto della terra che sale dal lago, eventi per l'esposizione universale**
- 11 **Fari accesi sulla Franciacorta tra vigneti, laghi e siti Unesco**
- 12 **In Valtellina con un treno di lusso: degustazioni e panorami mozzafiato**
- 13 **Lodi, una cattedrale fatta di alberi e un Centro agrobiotecnologico**
- 14 **Mantova e i suoi cinque fiumi**
- 15 **Bergamo Wine 2015, 500 eventi, sette mesi di turismo e gastronomia**
- 16 **Pavia si presenta tra risaie e vigneti, garzaie e colline, chiese e castelli**
- 17 **Monza e Brianza, tutti al lavoro per rilanciare la città e il territorio**
- 18 **Cinque volte Lecco e il suo lago, per cogliere l'opportunità 2015**
- 19 **Scienza in Giro, itinerario di sapienza, tecnologia e industria in Lombardia**
- 20 **La solidarietà di Anci Lombardia al sindaco di Trezzano sul Naviglio**
Lauro Sangaletti
- 22 **"Non chiamatemi eroe, ho fatto il mio dovere senza lasciarmi intimorire"**
Valeria Volponi
- 23 **Milano e Corsico, primi due Comuni ad applicare il decreto antiriciclaggio**
Valeria Volponi
- 24 **Il sistema della corruzione si cancella attraverso la cultura della trasparenza**
Sergio Madonini
- 26 **Gioco d'azzardo, la guerra si vince se a muoversi è la società civile** Sergio Madonini
- 28 **Province, la richieste di Anci Lombardia sulla riforma Delrio**
- 29 **Reinventare il pubblico: i cittadini chiedono partecipazione o servizi?**
- 30 **La scure delle Poste su 180 uffici, i sindaci protestano, Anci si oppone**
Lauro Sangaletti
- 32 **Finanza locale, Anci Lombardia è al fianco di tutti gli Enti locali**
Pier Attilio Superti
- 33 **Come smaltire i rifiuti elettronici? Erve lo insegna dalla scuola**
Lauro Sangaletti
- 34 **Sindaci o assessori da giovanissimi in una stagione di cambiamenti**
Lauro Sangaletti, Gianpiera Vismara
- 36 **Anci Lombardia ha fatto scuola Con 500 Comuni e 5000 giovani** Onelia Rivolta
- 37 **Il valore aggiunto di un'esperienza che catapulta nel mondo del lavoro**
Laura Carrubba, Sebastiano Megale
- 39 **Cinema e teatri: stop alle chiusure, l'urgente necessità di fare sistema**
Lauro Sangaletti, Gianpiera Vismara
- 40 **Per la gestione delle Reti Gas una guida pratica della Regione**
Lauro Sangaletti
- 42 **Comuni e Anci Lombardia insieme Evitare pasticci nelle gare del gas**
Mario Colombo
- 43 **Cambiare stile di vita ha rilevanza e riscontri sull'intera comunità**
Rinaldo Redaelli
- 46 **Terremoto, per case e imprese servono ancora settecento milioni**
Sergio Madonini
- 48 **Collaborazione pubblico-privato: si può, come a Lodi con la piscina**
Lauro Sangaletti
- 50 **Decisioni e Sentenze - Lucio Mancini**

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XIV numero 2 > Febbraio/Marzo, 2015

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Luciano Caponigro, Laura Carruba, Mario Colombo, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Sebastiano Megale, Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Onelia Rivolta, Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti, Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Gianpiera Vismara

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Pier Attilio Superti

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Cpz Spa
Via Landri, 37/39
24060 Costa di Mezzate
Bergamo

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 18 marzo 2015



Le porte spalancate al mondo in un evento che segnerà la storia

Expo 2015, un'irripetibile occasione per far conoscere cos'è la Lombardia



Un elemento che di certo caratterizza la Lombardia è la capacità di organizzazione dei territori con un'ampia varietà di forme di cooperazione e di governance verticale e orizzontale finalizzata a favorire lo sviluppo locale. Expo 2015 diventa l'occasione per far conoscere al mondo questa peculiarità lombarda e in questo senso vanno i progetti che i territori della nostra regione hanno sviluppato e presenteranno nel corso della manifestazione. Una progettualità che non si vuole fermare al solo evento espositivo, ma fissa i suoi obiettivi oltre Expo e vede l'attivarsi di numerosi soggetti, dalle Province alle Camere di Commercio, dai grandi ai piccoli Comuni, dalle associazioni locali agli attori economici e sociali. Un elemento su cui vale porre l'attenzione è la capacità di questi soggetti di fare rete. In molte realtà la collaborazione fra i vari attori del territorio c'è sempre stata, ma Expo sembra aver dato nuovo slancio a questa collaborazione, contribuendo a instaurare rapporti più stretti che guardano, come detto, ben oltre l'Esposizione universale. In altri casi, l'Esposizione universale è diventata anche l'occasione per far sedere intorno a un tavolo enti che per campanilismo non sempre trovavano occasioni di dialogo. Tutti i progetti mirano a favorire l'attrattiva dei territori lombardi, migliorando l'offerta dei beni territoriali al fine di sviluppare la presenza turistica, stimolare le esportazioni di prodotti e servizi e richiamare consistenti investimenti internazionali. Non a caso tutti i progetti si muovono su tre direttrici: i beni culturali e ambientali (in Lombardia vi sono dieci siti Unesco), le eccellenze enogastronomiche, l'artigianato e l'industria locale. Per favo-

rire l'organizzazione dei territori e lo sviluppo di queste dinamiche, Regione Lombardia ha messo a disposizione finanziamenti, stimolando aggregazioni su base provinciale e all'interno della Città metropolitana di Milano e ha contribuito a rendere operativo un importante veicolo di promo-commercializzazione come Explora. Éupolis Lombardia negli ultimi due anni ha osservato, analizzato, predisposto strumenti e in parte accompagnato alcuni dei processi in atto; ha inoltre realizzato, d'intesa con Anci Lombardia, un momento formativo specificatamente rivolto ai Comuni lombardi per sensibilizzarli e favorirne la mobilitazione in vista dell'evento milanese di quest'anno; infine ha chiamato a raccolta i diversi progetti che hanno fruito dei finanziamenti regionali per metterli a confronto e favorire lo scambio di idee e buone pratiche.

Questo quanto avviene sul versante Lombardia, che, per ovvi motivi, si presenta come il territorio maggiormente interessato da Expo. Tuttavia, come da più parti spesso indicato, l'Esposizione universale sarà, come ha detto di recente il Presidente di Anci nazionale, Piero Fassino, "una grandissima occasione per far conoscere il nostro Paese nella sua interezza e l'impegno dell'Ance, attraverso i 1500 Comuni che da oggi alla fine dell'Expo organizzeranno eventi a esso legati, lo testimonia. Inoltre, al centro di Expo c'è il cibo e l'Italia ha moltissimo da dire nel mondo riguardo a questo tema in ciascuno dei suoi territori. Per questo abbiamo promosso il circuito di AnciperExpo invitando ogni Comune italiano a promuovere Expo attraverso la valorizzazione delle proprie eccellenze enogastronomiche".

L'impegno è anche capitalizzare la rete di contatti internazionali

Chi conoscerà il Sistema Varese potrà tomarci in futuro, come turista

L'impegno della Camera di Commercio e degli enti e delle istituzioni riuniti intorno a essa per valorizzare il Sistema Varese in vista di Expo2015 sta dando i suoi frutti. Germania e Olanda, infatti, hanno scelto il territorio della provincia di Varese quale sede delle loro delegazioni che lavoreranno ai padiglioni di Expo.

La delegazione tedesca, oltre 150 persone, verrà accolta per tutto il periodo dell'esposizione nelle strutture di Busto Arsizio e Gallarate. Come per la Germania, anche per l'Olanda, la cui delegazione sarà composta da circa 40 persone, la Camera di Commercio si aspetta un indotto garantito dalla presenza di queste due delegazioni che, nel caso della Germania, la Camera di Commercio ha calcolato in circa 1,8 milioni di euro, "senza trascurare" ha evidenziato il presidente dell'ente camerale Renato Scapolan, "il potenziale effetto fidelizzazione: queste persone, una volta conosciuta Varese con le sue peculiarità, potranno tornarci da turisti!".

L'impegno per promuovere il Sistema Varese per Expo non si ferma, tuttavia, all'accoglienza delle delegazioni. Un ambito molto attivo è quello della convegnistica, in particolare sul versante degli ordini professionali. Si sta lavorando a proposte di congressi nazionali nel periodo dell'Esposizione Universale. Così, per esempio, l'assemblea nazionale dell'ordine degli ingegneri si terrà a Varese dall'8 al 10 maggio prossimi e sono in corso trattative con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro e il Collegio dei Geometri.

Questi risultati sono frutto di un'attività di promozione e animazione del territorio in vista dell'esposizione universale, orientando la propria azione su "Le 5 strade verso Expo 2015", ovvero informare, attrarre, accogliere, esporre. Informare e orientare le imprese locali sulle opportunità di business, capitalizzare la rete di contatti internazionali, coordinare iniziative di accoglienza turistica e stimolare proposte di attrattività territoriale, valorizzare la presenza imprenditoriale varesina, dare visibilità ai progetti innovativi, facilitare l'incontro tra domanda e offerta sono

alcuni dei punti che caratterizzano le 5 strade varesine.

E sono 5 anche i punti di forza che il Sistema Varese per Expo mette in evidenza.

Il primo punto riguarda la posizione del capoluogo. Varese si trova a pochi km da Expo 2015, collegata direttamente tramite l'autostrada e la rete ferroviaria ed è anche in una posizione geografica strategica, lungo l'asse del Gottardo, per i traffici commerciali tra Nord e Sud Europa e sul suo territorio si trova l'aeroporto intercontinentale di Malpensa. Sotto il profilo economico, ed è il secondo punto, il territorio è caratterizzato da una densità media di imprese, soprattutto Pmi, superiore a quella della Lombardia e dell'Italia: 53,3 imprese ogni chilometro quadrato, contro le 34,4 in Lombardia e le 17,4 in Italia. Il terzo punto di forza è la diversificazione dell'economia varesina, che vede rappresentati tutti i settori produttivi: dal manifatturiero, punto forte, alle costruzioni, al commercio.

Negli ultimi anni c'è stata anche una forte crescita dei settori del terziario ed in particolar modo della logistica e trasporti, del turismo e dei servizi alle persone. Inoltre, quarto punto, Varese può vantare un'importante produzione manifatturiera che viene esportata per oltre il 40% del fatturato. Numerosi sono i Paesi con i quali si intrattengono rapporti di interscambio commerciale, dall'Europa, alle Americhe, all'Asia. Infine, quinto punto di forza, grazie alla bellezza del suo territorio, alla presenza di scuole di qualità e istituti di ricerca di fama mondiale, alle infrastrutture che la collegano con la Lombardia, l'Europa e il Mondo, Varese offre uno standard di qualità della vita piuttosto elevato.

Su questi elementi si è sviluppato il progetto Sistema Varese che ha come obiettivo di fondo capitalizzare nel lungo termine le infrastrutture, i servizi, il know how e soprattutto i contatti con le delegazioni istituzionali e business sviluppati durante Expo 2015, per favorire la crescita economica del territorio. Con una visione dunque che va oltre l'esposizione internazionale.



Un territorio ricchissimo a livello turistico, con mille offerte

Brescia: i suoi tre laghi, le sue valli



Con la formula dell'Associazione temporanea di scopo (Ats) nel maggio 2013, le Istituzioni pubbliche, le Università, i più importanti enti, fondazioni ed organizzazioni economiche e imprenditoriali del territorio bresciano hanno dato vita al Sistema Brescia per Expo 2015. Lo scopo dell'Ats è quello di progettare e realizzare iniziative di promozione e di valorizzazione del sistema economico, sociale e culturale della provincia di Brescia per determinare forme di partecipazione e di visibilità all'interno dell'Esposizione Universale Expo 2015.

Nello specifico, come dichiarato sul sito dell'Associazione, gli obiettivi principali sono la promozione e la valorizzazione della ricettività e dell'offerta turistica della provincia di Brescia, dei centri di eccellenza dei sistemi culturali dell'area bresciana e di iniziative, sviluppate anche da imprese del territorio, volte a promuovere le attività produttive, incrementare l'occupazione e attirare le nuove iniziative imprenditoriali. In quest'ambito, per esempio, si inserisce il progetto BREND-BREsciaNuoveDirezioni, cioè il Fuori Expo "Made in Brescia", che ha proprio come obiettivi progetti e iniziative di promozione delle aziende e delle eccellenze del territorio.

Sistema Brescia ha costituito un tavolo di coordinamento cui partecipano i soggetti aderenti e i cui compiti sono, tra gli altri, di censire le iniziative e i progetti avviati o in fase di ideazione, definire il programma di attività e monitorarne lo stato di attuazione e dare la più ampia diffusione a tutte le iniziative. Accanto a questo tavolo di coordinamento sono stati poi attivati 8 tavoli tematici, alcuni dei quali seguono attività trasversali, altri si occupano di specifici argomenti e dell'elaborazione di progetti di sistema. I tavoli affrontano diverse tematiche:

- turismo, commercio e servizi, arte e cultura, sport e tempo libero;
- comunicazione;
- attività economiche e filiere produttive;

- Brescia smart city;
- università, ricerca scientifica e innovazione tecnologica;
- giovani, scuola e formazione;
- internazionalizzazione;
- volontariato e terzo settore.

Nei sei mesi dell'Expo, nell'ambito del palinsesto di eventi organizzati da Padiglione Italia, Sistema Brescia per Expo ha previsto sei giornate dedicate a rappresentare la provincia di Brescia e le sue eccellenze. La prima giornata è prevista per il 7 maggio, cui seguiranno due giornate a giugno (4 e 25), una a settembre (17) e due a ottobre (1 e 15). Ogni giornata sarà un modo diverso per raccontare Brescia e il suo territorio attraverso sei valori che si legheranno alle tematiche che Padiglione Italia ha definito per ognuno dei 6 mesi dell'Esposizione Universale, ovvero sicurezza alimentare, riqualificazione urbana e rurale, sostenibilità e biodiversità, cooperazione, conservazione e creatività e innovazioni tecnologiche.

Tutto questo è ben evidenziato dal sito che l'Associazione ha costruito per far conoscere ai numerosi visitatori di Expo il sistema Brescia. Nelle pagine web si possono trovare storia, tradizioni, cultura, divertimenti, luoghi da visitare e luoghi dove soggiornare e dove conoscere la cucina bresciana, ma si può trovare anche l'eccellenza dell'imprenditoria di questa che è la provincia più estesa della regione, con i suoi tre laghi principali, Lago di Garda, Lago d'Iseo e Lago d'Idro, più altri numerosi laghi minori di montagna, le sue tre valli, Val Camonica, Valtrompia e Valle Sabbia, più altre valli minori (circa 26), oltre che a un'ampia zona pianeggiante a sud del territorio cittadino, conosciuta come la Bassa Bresciana, e varie zone collinari che circondano il panorama cittadino e si estendono ad est verso il veronese e ad ovest verso la Franciacorta.

INFO
www.expo.bs.it

Un'iniziativa ambiziosa, per valorizzare le peculiarità della provincia

Un panino di nome Stradivari, Cremona capitale del latte e del violino

Un panino dal nome importante, Stradivari, è il biglietto da visita del progetto dei territori della provincia di Cremona in vista di Expo 2015.

Camera di Commercio, Provincia di Cremona, Comuni di Cremona, Casalmaggiore e Crema, Associazione Industriali, Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, Confederazione Italiana Agricoltura, Confcommercio, Ascom Crema, Confesercenti, Asvicom, Confartigianato, Confederazione Nazionale Artigianato, Associazione Autonoma Artigiani Cremaschi e Libera Associazione Artigiani Cremaschi sono i soggetti che hanno dato vita all'Associazione temporanea di scopo per definire un quadro articolato e unitario di iniziative per promuovere e valorizzare al meglio le peculiarità del territorio cremonese, a partire dalle eccellenze del sistema agro alimentare e della liuteria. La cornice per contenere il tutto è stata battezzata "Le eccellenze del territorio Cremonese per Expo 2015".

Visto l'omaggio al grande liutaio settecentesco che tutto il mondo invidia a Cremona, una delle eccellenze che saranno presentate ai visitatori che passeranno sotto l'ombra del Torrazzo in occasione dell'esposizione internazionale non potrà che essere il violino e la musica, anche se in totale sono quattro i fronti sui quali si muove il progetto messo in piedi per supportare il sistema turistico cremonese.

Innanzitutto si vuole affermare Cremona come centro internazionale di formazione in campo agroalimentare e come la Capitale del latte; dal punto di vista naturalistico si promuovono le vie d'acqua e il cicloturismo; in ambito culturale, come detto, si punta il faro sulla liuteria, l'arte organaria e la musica, che sono le cifre distintive del territorio; infine si è lavorato sulla facilitazione della mobilità. In ambito agroalimentare l'azione ha previsto un accordo con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Cremona per l'ideazione di un programma straordinario di corsi di alta formazione per operatori internazionali del settore agrico-



lo, zootecnico e alimentare, al fine di valorizzare le numerose eccellenze locali conosciute in tutto il mondo, il Grana Padano prima fra tutte. In campo turistico, invece, si sono studiati pacchetti che sapessero promuovere ed esaltare sia le peculiarità culturali che naturalistiche, legandole tra loro attraverso la messa a punto di percorsi che hanno permesso di costruire un agevole collegamento tra i principali centri della provincia.

Un'iniziativa ambiziosa, che mostra come il lavoro di squadra tra soggetti diversi, pubblici e privati, può dare frutto e portare a risultati concreti, grazie alla messa in comune di energie, risorse, idee e capacità progettuali.

Al gruppo di aderenti all'Ats si sono poi aggiunti, come partner, Cremonafiere, il Museo del Violino, la Fondazione Teatro Ponchielli, l'associazione dei Canottieri, il Comune di Gerre de' Caprioli come capofila di 5 Comuni dell'asta del Po, l'Associazione Casalmaggiore International Festival, il Gal Oglio Po, L'Università Cattolica, il Sistema Turistico Po di Lombardia, il DUC di Cremona e i DAT di Crema, del Casalasco e delle Terre di Mezzo e la Camera di Commercio di Lodi.

Grazie a questo fermento è nata l'idea di creare un piatto che fosse in grado di raccontare la ricchezza del territorio e si è così arrivati al "Panino Stradivari", frutto dell'estro gastronomico degli chef Simone Arcari e Fabio Triacchini di Cremona.

Gli ingredienti, custoditi in una fragrante michetta, sono al 100% cremonesi: salame nostrano, cialda di Grana Padano, mousse di mostarda e provolone, insalata. Un cibo di strada dedicato ai turisti che, nei prossimi mesi, visiteranno Cremona e il suo territorio.



E' stato messo a punto SistemaComo2015, per coinvolgere turismo e scuola

Il canto della terra che sale dal lago, eventi per l'esposizione universale

SistemaComo2015, con sede a Como in via Parini 16, riunisce centinaia di soggetti (aziende, associazioni, professionisti) che mettono le loro competenze a disposizione dei Paesi partecipanti a Expo Milano 2015.

Avviato nel 2011 in occasione del primo meeting internazionale dei Paesi partecipanti a Expo, SistemaComo2015 è un progetto territoriale promosso dalle maggiori istituzioni del territorio, tra cui: Camera di Commercio di Como, Provincia di Como e Comune di Como ed è event sponsor del primo e secondo International Participants Meeting for World Expo Milano 2015.

Il Progetto SistemaComo2015 si propone di attirare l'attenzione dei Paesi in arrivo per l'Esposizione Universale presentando loro le imprese, le competenze e le eccellenze del territorio comasco.

La Camera di Commercio di Como, in particolare, si è fatta interprete dell'interesse dell'intero sistema territoriale comasco a partecipare al Padiglione Italia nel semestre di svolgimento dell'Esposizione Universale.



La presenza continuativa nel Padiglione Italia permetterà di consolidare una logica di sistema su cui si fonda da qualche anno la forte attività di internazionalizzazione intrapresa con l'obiettivo di ridare competitività all'intero tessuto economico, culturale e sociale del territorio.

A tali fini, Sviluppo Como Spa, soggetto attuatore di SistemaComo2015, ha sottoscritto un contratto per effetto del quale è stata concessa la disponibilità, per tutta la durata dell'evento, di un ufficio collocato lungo il Cardo Nord, per

funzioni di rappresentanza istituzionale, nazionale ed internazionale, che è stato denominato Como Business Center.

Due gli elementi di forza del progetto comunicati ai Paesi: la possibilità di avere in modo semplice (rivolgendosi a un unico referente) le soluzioni più adeguate alle loro necessità; la vicinanza del territorio lariano al sito di Expo Milano (25 chilometri) e quindi la facilità di avere a disposizione un eccellente bacino di imprese, oltre che un territorio con note capacità di accoglienza.

Altro elemento qualificante del progetto in terra lariana è quello culturale, denominato "Il canto della terra". E' questa la cornice all'interno della quale il territorio comasco propone le migliori iniziative legate all'arte, al cinema, al teatro, alla musica, allo sport e a molto altro ancora, durante l'intero periodo dell'Esposizione Universale.

Già sperimentato nel 2014, Il Canto della Terra viene replicato e rafforzato nel 2015, rappresentando l'azione centrale del progetto Como Cultural Capital, presentato a Regione Lombardia sul cosiddetto Fondo Expo.

Il Canto della Terra non è solo palinsesto eventi: è un'operazione che coinvolge tutto il territorio per fare sistema, per promuovere progettualità e iniziative condivise anche oltre i confini provinciali.

Il Canto della Terra annovera i principali operatori culturali del territorio ed eventi, tra cui il Teatro Sociale di Como, Orticolario, il Festival di Cernobbio, il Festival Terra & Acqua, Miniartextil, Parolario, ComOn, il Lake Como Film Festival, il Festival della Luce, la grande mostra organizzata dal Comune di Como, il Festival di Bellagio, e altri ancora.

Terzo elemento che contraddistingue Sistema Como2015 è l'importante collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale di Como con il duplice obiettivo di: facilitare il più possibile la visita delle scuole comasche ad Expo Milano 2015; valorizzare le attività svolte dalle scuole della provincia di Como sui temi di Expo. In questo contesto molte scuole hanno lavorato negli ultimi mesi o anni a progetti legati ai temi di Expo, sia attraverso i bandi ufficiali di Expo che attraverso attività autonome ma altrettanto interessanti.

L'Ufficio scolastico territoriale sta definendo gli eventi di valorizzazione di tali lavori sia sul territorio comasco che al Padiglione Italia a Expo.

INFO

Per ulteriori informazioni tel. 031.256363;
www.sistemacomo2015.it; mail info@sistemacomo2015.it.

Nuove prospettive all'interno delle quattro filiere dell'economia locale

Fari accesi sulla Franciacorta tra vigneti, laghi e siti Unesco

Expo 2015 come opportunità per dar vita a nuove sinergie per lo sviluppo dei territori è l'idea che sta alla base del progetto che ha unito diciotto Comuni della Franciacorta corrispondente al perimetro di tutela del Consorzio Vini.

La volontà è quella di rivendicare non solo il brand internazionale, ma l'identità locale costituita dal paesaggio, dal patrimonio culturale, dalla vocazione turistica dei luoghi, dai prodotti tipici e dalla capacità di innovare e trasformare. In questo modo si è dato vita ad un percorso inedito che ha portato al piano strategico per elevare la qualità della vita dei residenti e la competitività del territorio.

Partendo da uno studio di fattibilità, che ha definito punti forti e criticità dell'area della Franciacorta, si è arrivati alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa che ha visto la collaborazione di più soggetti: Camera di Commercio di Brescia, Associazione industriale, Consorzio Vini Franciacorta, Cogeme, i Comuni e la Provincia di Brescia. Inoltre i Comuni della Franciacorta hanno costituito un "accordo" per essere soggetto giuridico e sviluppare politiche unitarie. Il protocollo d'intesa ha dato vita al piano strategico della Franciacorta sul modello di quanto accade da oltre vent'anni in Europa.

Il Piano si pone l'obiettivo di elevare la dotazione dei servizi all'interno di quattro filiere dell'economia locale:

- Vivere in Franciacorta, azioni per elevare la qualità della vita dei residenti;

- Soggiornare in Franciacorta, azioni per valorizzare la vocazione turistica dei luoghi e realizzare la terza polarità internazionale, dopo Milano e Lago di Garda;

- Produrre in Franciacorta, azioni per rendere competitivo il territorio ed accogliere centri per l'innovazione del prodotto, laboratori di ricerca, centri logistici e di formazione, incubatori d'impresa per rafforzare il settore manifatturiero;

- Intraprendere in Franciacorta, azioni rivolte a giovani che desiderano creare nuove imprese nei settori collegati a: turismo, cultura, tempo libero, sport, spettacoli, eventi, gastronomia.

Il Piano offre prospettive, risposte e argomentazioni a due domande fondamentali: perché un imprenditore dovrebbe investire in Franciacorta? Perché un europeo dovrebbe venire in Franciacorta? La mission del piano è d'internazionalizzare un'area vasta che ha al centro l'identità della Franciacorta (la ruralità collegata all'agricoltura e al fenomeno vigneti), ma si estende dal sito Unesco della Valcamonica, al sito Unesco di Sabbioneta, da Bergamo-Milano, a Brescia-Lago di Garda.

Un pacchetto di soggiorno molto differenziato che si riconosce nel "Parco Europeo dell'Ospitalità": un'area al centro di un territorio che oggi attrae quasi nove milioni di turisti attraverso le polarità internazionali consolidate di Milano e del Lago di Garda.

Il brand del vino è il punto di forza della visibilità internazionale e della promozione: "dalla bottiglia al territorio", che significa non investire solo nel vino, ma anche nel territorio della Franciacorta.

Un'esperienza rara in Italia per l'inedito rapporto "Territorio-Prodotto-Uomo", organizzato attraverso un sistema integrato di azioni pubblico-private.



Per limitare il consumo di suolo non più sostenibile, gli oltre 200 edifici in disuso (individuati e classificati dal Piano delle strategie) saranno riutilizzati con più funzioni: residenziale, ricettivo, laboratori di teatro, danza, arte e design, attività sportive, musei, centri di formazione, cura e benessere del corpo, tempo libero, prodotti tipici locali.

Sarà individuata la "cittadella europea dei servizi", la "cittadella antistress", la "cittadella degli spettacoli", il progetto "aperti centro" per il rilancio del commercio e della residenza nei borghi, frazioni e centri storici.

Il patrimonio edilizio da testimonianza del passato diventerà anche il motore dell'economia della cultura, fondata sul turismo.

L'accordo tra comuni "Terra della Franciacorta" ha individuato un marchio-ombrello, che caratterizzerà il territorio dei sindaci distinguendolo dal territorio del vino (Consorzio).

Per la prima volta la Franciacorta ha mappe che la rappresentano quale identità ed entità unica con dati organizzati riguardanti molti settori nei quali gli imprenditori (locali e non) sono chiamati a investire.

E' previsto nei due giorni di viaggio il tragitto da Milano a Chiavenna

In Valtellina con un treno di lusso: degustazioni e panorami mozzafiato

Si chiama Slow Train Tour il fiore all'occhiello della Valtellina per Expo 2015: un treno di lusso, in servizio tra Milano, Tirano, Poschiavo, Saint Moritz e Chiavenna per far conoscere ai visitatori un pezzo di Lombardia che ha molto da offrire in ogni stagione, anche a chi cerca suggestioni enogastronomiche interessanti e percorsi storici originali.

Un mezzo di trasporto antico, che attraversa panorami mozzafiato, con cui la Valtellina ha scelto di giocare d'anticipo, per non farsi trovare impreparata all'appuntamento con i milioni di turisti attesi: dopo il viaggio inaugurale dello scorso settembre, lo Slow Train Tour prenderà il via ufficiale da maggio a ottobre 2015. Ma proprio per testimoniare la volontà di promuovere la Valle in modo sistematico, diventerà una delle attrazioni turistiche offerte in maniera continuativa ai turisti di Valtellina e Valposchiavo.

Due i focus del tour: paesaggistico, innanzitutto. Nei due giorni di viaggio previsti ci sarà il tragitto da Milano a Tirano, con ridiscesa in Valtellina a bordo di un postale, tra antichi palazzi nobiliari, castelli e cantine vinicole. A seguire, un percorso sul Trenino rosso del Bernina, con tappa a Poschiavo e Saint Moritz, prima di arrivare a Chiavenna. Le bellezze delle valli, oltre a scorrere davanti agli occhi dei presenti, verranno proposte con immagini proiettate in un'apposita sala cinema allestita in una delle carrozze del treno. Si visiteranno, tra gli altri, Castel Grumello, la Via dei Terrazzamenti, il borgo di Poschiavo, Saint Moritz, Palazzo Vertemate a Chiavenna e il Crotto Belvedere, il tutto accompagnato con degustazioni di prodotti tipici e tour guidati da esperti e storici del luogo. E poi, grande attenzione – anche in relazione al tema guida di Expo 2015 – alle ricette regionali: a bordo, servizio curato nei minimi dettagli e chef stellati locali che cucineranno per i viaggiatori, dando loro la possibilità di assaggiare i sapori tipici delle valli con preparazioni innovative.

Per il viaggio inaugurale sono stati coinvolti Ivan Schenatti di "Officina Schenatti" a Parigi, Andrea Tonola di "Lanterna Verde" di Villa Chiavenna, Gianni Tarabini del "Préséf" di Mantello, Antonio Borruso del ristorante "Umami" di Bormio e Mattias Peri dello "Chalet Mattias" di Livigno. A tavola: gnocchetti di grano saraceno con funghi porcini al timo ed erbe aromatiche, tritico di trota della Valchiavenna, millefoglie di lamponi, il tutto accompagnato dai vini di Valtellina e dagli allestimenti con prodotti artigianali regionali realizzati da Confartigianato Imprese Sondrio.

Un percorso sensoriale, dunque, tra Italia e Svizzera, a una distanza più che ragionevole per tutti i turisti che scelgono

come prima destinazione Milano e desiderano aggiungere un'escursione al loro viaggio, non troppo impegnativa, ma senza dubbio memorabile.



Duecento iniziative nel territorio tra arte, campi e boschi

Lodi, una cattedrale fatta di alberi e un Centro agrobiotecnologico

“L’agricoltura e gli agricoltori saranno protagonisti di Expo2015 dove un ruolo rilevante sarà giocato dalla realtà agroalimentare del territorio di Lodi” ha detto Maurizio Martina, ministro delle Politiche Agricole nel corso della conferenza stampa tenuta all’Expogate di Milano, per la presentazione di “Lodi2015 – Living Expo”. Il progetto ha l’obiettivo di mostrare realmente “in campo” le tecniche più innovative per un’agricoltura sostenibile unendo la ricerca scientifica con la realtà rurale, artistica, ambientale ed enogastronomica tipica di un territorio come quello lodigiano.

Un ruolo chiave nel progetto è rivestito dal Parco Tecnologico di Lodi, come sottolinea il presidente della Fondazione del Parco, Simone Uggetti, che è anche il sindaco di Lodi: “Il Parco ospita il 19 e 20 marzo il Forum internazionale sulla contraffazione alimentare, organizzato dal Ministero delle Politiche Agricole con gli esperti di 28 Paesi. La scelta della location non è casuale perché il Parco vanta tra le sue expertise la tecnica del ‘Dna agroalimentare’ che consente di rivelare in poco tempo la struttura reale di cibi e bevande”.

“La nostra offerta per il fuori-Expo vuole mostrare come un territorio possa concretamente incarnare il tema “nutrire il pianeta” e farlo senza rinunciare alla sua storia, anzi, valorizzandola attraverso un’innovazione sostenibile – dichiara Gianluca Carenzo, direttore generale del Parco Tecnologico – A soli 30 minuti da Milano i visitatori potranno scoprire un’area agricola moderna con un centro di ricerca agrobiotecnologico di livello europeo, dove poter toccare con mano l’agricoltura del futuro”.

Sono queste le iniziative principali del progetto “Lodi2015 – Living Expo”.

“Agricoltura of tomorrow”: un campo dimostrativo che ha l’obiettivo di promuovere un uso razionale ed efficiente



delle risorse per diverse colture in varie condizioni climatiche ed agronomiche. Il campo racconterà l’agricoltura del futuro a partire dall’acqua, fondamentale per aumentare produttività ed efficienza in agricoltura. Le colture interessate saranno: mais, soia, riso, sorgo, melo, pomodoro, ortaggi e fragole.

“La cattedrale vegetale”: realizzata sulla base del progetto originale dall’artista lodigiano Giuliano Mauri, è patrocinata da Regione Lombardia ed Expo. E’ una struttura composta da circa 100 “colonne” lignee all’interno delle quali è stato piantato un albero di quercia che interagendo negli anni con l’opera le fornirà l’aspetto di una cattedrale gotica. All’interno di questa struttura saranno organizzati concerti ed altre iniziative culturali per fare della “Cattedrale” un luogo di aggregazione.



“Duecento appuntamenti tra arte, campi e boschi”: nel semestre di Expo, in particolare nei weekend, Lodi2015 offrirà ai visitatori trekking nel bosco, ogni domenica mattina sarà possibile scoprire, accompagnati da pescatori di grande esperienza, le bellezze dei sentieri che costeggiano il fiume Adda, all’interno del Parco Naturale Adda Sud. E poi ciclopasseggiate, per chi volesse scoprire i panorami, i colori e i sapori delle campagne lodigiane ogni sabato e domenica pomeriggio, lungo le piste ciclabili del Lodigiano, per raggiungere cascine, antiche ville e riserve naturali. Ancora: visite guidate tra le bellezze artistiche e monumentali del centro storico di Lodi, ogni sabato mattina.

“L’arte del formaggio”: ogni domenica pomeriggio al Parco Tecnologico Padano l’originale iniziativa che consente ai visitatori di realizzare con le proprie mani un formaggio molle, da portare a casa.

Infine, un sito web dedicato, che permetterà di avere il calendario aggiornato delle varie iniziative sul territorio lodigiano in chiave Expo2015 e sulle produzioni agricole dell’area.

Una straordinaria riserva alimentare che non conosce paragoni

Mantova e i suoi cinque fiumi



Mantova e l'acqua. Un binomio indissolubile, che sarà al centro del progetto con cui il capoluogo lombardo intende presentarsi a Expo 2015, sviluppato da una cabina di regia con tre protagonisti: Camera di Commercio, Comune e Provincia, fino a ricomprendere 69 località sul territorio.

L'acqua è per Mantova, il cui territorio è attraversato da Po, Mincio, Oglio, Secchia, Sarca, una rete di comunicazione, un sistema difensivo e una riserva alimentare quasi senza paragoni. E come tale, verrà utilizzata e valorizzata in modo spettacolare: "Trasporteremo sul lago intorno alla città un mulino natante, grazie al quale mostreremo il funzionamento della filiera cerealicola", racconta Marco Zanini, segretario generale della Camera di Commercio. Ma si tratta di solo uno dei tanti progetti che vedranno coinvolta la città e il territorio: il "Comitato Mantova 2015" sta lavorando per esportare Mantova a Milano e quindi nel mondo, e ricevere i turisti intercettando flussi di visitatori dagli aeroporti di Venezia e Verona con destinazione Expo 2015. "Puntiamo ad avvicinare le delegazioni internazionali ma anche gli amministratori degli altri territori lombardi, per mostrare loro quanto Mantova ha da offrire sia in termini di industria, sia di patrimonio artistico e culturale", prosegue Zanini.

Le azioni da sviluppare sono programmate in maniera integrata e riguardano: la valorizzazione del patrimonio artistico; il coordinamento di attori e attività culturali; il rafforzamento del sistema di accoglienza; l'integrazione tra filiere culturali e tessuto produttivo locale; il coordinamento della rete delle filiere agroalimentari e le aziende di settore.

Partendo dalla storia millenaria della città, il progetto Mantova 2015 intende mettere in luce, ma da una prospettiva inusuale, alcuni aspetti: il patrimonio culturale trasmesso dai Gonzaga (con l'approfondimento del "gusto", che rappresenta al tempo stesso la cucina, il design, la moda alla corte dei signori di Mantova) collegato a un progetto di restauro e ricostruzione con tecnologie innovative. "Ci sarà, per esempio, un museo multimediale della filiera suina", spiega Zanini.

E poi l'esistenza della comunità ebraica mantovana (i testi della Qabbalà e, nello specifico, il Libro dello Splendore, i Canti di Salomone del compositore Salomone Rossi, collegata alla riproposizione virtuale del ghetto della città da un punto di vista sia architettonico che sociologico.

Infine, l'avvento del fenomeno del motore e della velocità: dalla scoperta di un autentico dna tecnologico (i proto-costruttori di motociclette e ideatori di motori a scoppio e i piloti di inizio '900) fino all'avvento di Tazio Nuvolari. Un'idea che prenderà forma attraverso la produzione di un film/documento.

Ci sarà spazio anche per la collaborazione con Venezia. È stato creato, infatti, il Comitato Expo Venezia - Con e per Expo Milano 2015, che avrà il compito di sviluppare tutte le attività che potranno qualificare la partecipazione diretta e indiretta di Venezia e del territorio veneziano all'evento internazionale Expo Milano 2015. Il Comitato ha identificato nell'acqua il tema di partecipazione e proprio Mantova sarà partner con la città lagunare con due progetti: "Sulle orme di Tazio Nuvolari" e "Percorsi tematici a piedi, in bici, in treno e in barca".

Una Domus realizzata nella centralissima piazza Dante

Bergamo Wine 2015, 500 eventi, sette mesi di turismo e gastronomia

Nel febbraio 2014 Camera di Commercio, Comune e Provincia di Bergamo, Università degli Studi, Confindustria di Bergamo, Imprese & Territorio e Diocesi hanno firmato un protocollo di intesa che sanciva la collaborazione tra istituzioni ed enti del territorio bergamasco in vista di Expo 2015.

A un anno di distanza da quando hanno preso il via i lavori è stato presentato il programma del Fuori Expo, che si concentra nella Domus Bergamo – Bergamo Wine 2015, che accoglierà cinquecento eventi per sette mesi di cultura, turismo ed enogastronomia. Questi eventi vogliono essere la testimonianza della posizione di rilievo che la città e la provincia di Bergamo hanno conquistato sul mercato turistico



grazie al ricco patrimonio culturale e alle bellezze naturali, accompagnati da buoni servizi di ricettività. Accanto a questi risultati ottenuti in un campo innovativo rispetto alla tradizione bergamasca, vi è poi la solida tradizione industriale che si poggia su una fitta rete di imprese orientata all'esportazione, assistita da centri per l'innovazione, la ricerca scientifica e tecnologica e favorita da infrastrutture di trasporto. Tutti punti di forza che Bergamo vuole far conoscere, tanto che il protocollo d'intesa cita l'impegno dei firmatari a progettare e realizzare iniziative condivise di promozione e di valorizzazione del sistema economico, sociale e culturale della provincia di Bergamo all'interno dell'esposizione universale Expo 2015. Sulle risorse culturali, turistiche e produttive del territorio e il sistema delle imprese bergamasche sarà organizzato lo spazio espositivo all'interno del Padiglione Italia, aperto ai visitatori per la settimana a cavallo tra settembre e ottobre. Inoltre, è previsto uno spazio di rappresentanza permanente con un ufficio di 40 mq nel Cardo e l'uso della sala degli ospiti, nonché la proiezione di un video sul territorio bergamasco e le sue ricchezze che sarà inserito nel palinsesto durante i sei mesi della manifestazione.

Per quanto riguarda il Fuori Expo, la manifestazione è sta-

ta promossa dal Comune di Bergamo e dall'Associazione Culturale Signum. La Domus, i cui lavori sono partiti il 22 febbraio e si concluderanno con la sua apertura prevista per il 20 marzo, troverà sede nella centrale piazza Dante e ospiterà, come detto, oltre 500 iniziative, suddivise per aree tematiche, fungendo da culla per percorsi che animeranno la città per più di trenta settimane, da marzo ad ottobre.

Musica, arte, enogastronomia sono solo alcune delle tematiche che troveranno spazio nella Domus a partire dai concerti presentati da Bergamo Jazz, per passare al cuore del percorso culturale che sarà la mostra "Il Palma", dedicata alla genialità artistica di Palma il Vecchio con conferenze a tema e un info point dedicato e che sarà aperta da marzo a giugno. Nella Domus troveranno ampio spazio degustazioni enogastronomiche guidate a cadenza plurisettimanale, spazio didattico per corsi aperti al pubblico e cicli di conferenze dedicate all'attualità e al futuro, alle storie e alle tradizioni del comparto enogastronomico e produttivo. Inoltre, attraverso le storie dei protagonisti, saranno raccontate le essenze di 100 vitigni autoctoni italiani e dei territori di provenienza con le strade del vino, insieme ai produttori bergamaschi coordinati dal Consorzio Tutela Valcalepio e quelli di 15 paesi stranieri ospiti. Allo stesso



modo, saranno approfondite le tecniche di degustazione e produzione dei formaggi, nati dalla sapienza antica dei valligiani bergamaschi e di altre località italiane rappresentate. Un modo coinvolgente per narrare la storia del cibo, lasciando che anche i più piccoli ne scoprano segreti e minuzie con i laboratori didattici pensati apposta per loro. Costante sarà il dialogo tra il centro della città e il territorio bergamasco, con rinvii e scambi da Astino, a San Pellegrino, da Scanzorosciate al castello di Malpaga, da Alzano sino a Treviglio, da Chiuduno sino a Zanica e Pontida, rendendo il più possibile coordinata la proposta del territorio, anche attraverso il Wine tour settimanale.

Itinerari guidati della durata di un giorno con partenza da Milano

Pavia si presenta tra risaie e vigneti, garzaie e colline, chiese e castelli

Riso e vino, garzaie e colline, chiese e castelli. Sono questi i tesori ambientali ed enogastronomici del territorio pavese al centro della strategia di presentazione del territorio lombardo a Expo 2015.

In particolare, il progetto sviluppato da Provincia e Camera di Commercio intende fare del territorio pavese una sorta di "padiglione" a cielo aperto (come un "fuori Expo"), facilmente raggiungibile dai visitatori di Expo 2015 e percepibile come una destinazione unica con particolare riferimento a tre macro-temi: enogastronomia e food experience, arte & cultura, natura e green – opportunamente miscelati.



Il padiglione pavese si caratterizzerà innanzitutto come: "Padiglione del Riso e delle tipicità pavese", per offrire ai visitatori di Expo un palinsesto di appuntamenti di respiro internazionale centrati sul tema di questo alimento, con una declinazione che ne valorizzi gli abbinamenti possibili con le altre eccellenze enogastronomiche del nostro territorio. Ci sarà poi il "Padiglione diffuso del Vino", per valorizzare il territorio come luogo di eccellenze enogastronomiche legate alla produzione vitivinicola e di gestione sostenibile ed innovativa del territorio; luogo di eccellenze e di vivere sostenibile, salutare, bello; luogo di percorsi culturali, storici, ambientali/sensoriali, biodiversi.

In parallelo è stata prevista l'organizzazione di itinerari guidati della durata di un giorno con partenza da Milano per il territorio pavese alla scoperta delle bellezze e

dell'enogastronomia locale. Le escursioni, che prevedono la presenza costante di un accompagnatore e di una guida, avranno carattere "esperienziale" e saranno strettamente collegate ai club di prodotto del territorio; l'azione prevede altresì interventi di promozione (ideazione/stampa materiali/ comunicazione on line) in area Expo e sul territorio. Si attraverseranno, per esempio, la Via Romea, i luoghi malaspini, il cammino di San Colombano, la via Francigena, la Via del Sale, l'antica ferrovia Voghera-Varzi, oggi Greenway.

Ci sarà spazio anche per il "dietro le quinte": la ricerca, l'industria alimentare, il packaging, la logistica/conservazione...e per "laboratori aperti" dove alcune ricerche di punta nei settori agroalimentare e biomedico-nutraceutico (condotte nell'ambito dell'Università degli Studi di Pavia) verranno presentate a livello divulgativo sia per gli operatori del settore sia per il grande pubblico, anche con il supporto delle imprese coinvolte che contribuiranno con spazi di dimostrazione.

Nell'ambito del progetto, si intende inoltre arricchire, in occasione di Expo, il "padiglione-territorio" attraverso la realizzazione di altri eventi speciali e itinerari: a partire dalla ricerca "Mestiere donna. La storia delle donne in agricoltura" verrà realizzata una mostra multimediale itinerante che racconterà il territorio attraverso le esperienze di vita e lavoro di alcune delle sue protagoniste più autentiche. E ci saranno anche una serie di eventi a carattere enogastronomico e storico, che vedranno protagonista anche la Certosa, in sinergia con gli orari di apertura del monumento.



La Villa Reale, le Vie longobarde, il fascino di Teodolinda e la Corona ferrea

Monza e Brianza, tutti al lavoro per rilanciare la città e il territorio



Monza fin dal 2012, con la sottoscrizione di un protocollo di Intesa tra Comune e la società guidata da Giuseppe Sala, ha fatto di Expo 2015 un'occasione per rilanciare la città e il territorio, facendo anzitutto leva sul ricco patrimonio di arte, storia e natura che custodisce, una terra ricca di testimonianze ma anche di talenti che hanno fatto la storia dell'industria e del design italiani, per non parlare dell'Autodromo nazionale che, oltre a scaldare i cuori di milioni di tifosi in tutto il mondo, ha accompagnato la crescita tecnologica del settore automobilistico, fin dal lontano 1922.

Il protocollo siglato con Expo ha prodotto come effetto un maggiore coinvolgimento e una maggiore sinergia tra i soggetti economici e sociali del territorio, che, insieme, hanno avviato diversi progetti per cogliere le opportunità di rilancio legate all'evento internazionale.

Il ruolo promotore del Comune di Monza è stato così principalmente sostenuto e affiancato da Camera di Commercio e Confindustria Monza e Brianza che insieme, e a vari livelli, hanno avviato soggetti come Monza Crea Valore e Brianza@expo2015 che rispettivamente, in occasione di Expo ma anche dopo l'esposizione internazionale, hanno il compito di promuovere l'attrattività territoriale dal punto di vista turistico (leisure e business), degli investimenti nazionali ed esteri e delle occasioni di nuovo business per il sistema produttivo territoriale. Un'occasione importante per Monza è stata la partenza dalla città di Teodolinda del tour organizzato dall'Associazione dei Comuni Italiani, AnciperExpo e il successivo passaggio della manifestazione itinerante, realizzata per far conoscere ai cittadini di tutta Italia i contenuti dell'esposizione universale, durante il Gran Premio d'Italia.

Ad ampliare il potenziale attrattore di Monza e di tutta la Brianza, recentemente sono ritornate alla ribalta la Villa Reale, da poco restaurata, e la Cappella con gli affreschi degli Zavattari nel Duomo di Monza, magnifico luogo dove è custodita la Corona ferrea della Regina Teodolinda.

Questa ricca dotazione ha consentito di proseguire un la-

voro di costruzione e consolidamento dell'offerta turistica fondata su arte, cultura, benessere e sport, che è stato rilanciato anche grazie al progetto "Monza emozione vera", cofinanziato da Comune e Regione Lombardia con un milione di euro e che servirà a promuovere una ventina circa di progetti specifici capaci di coinvolgere cittadini e turisti grazie alla collaborazione e al coinvolgimento di decine di realtà associative, artigianali, commerciali, culturali e sportive di Monza e del territorio.

Uno dei progetti specifici che partiranno grazie ad Expo è il nuovo Itinerario Culturale Europeo "Longobard Ways across Europe", un percorso, sul modello di altri itinerari europei che valorizzano le economie locali, come la via Francigena o il Cammino di Santiago di Compostela, che coinvolgerà decine di territori dal Mar Baltico all'Italia e di cui Monza sarà capofila. Le Vie Longobarde valorizzeranno le ricche testimonianze eredità di un popolo che seppe sintetizzare, grazie al ruolo decisivo della regina Teodolinda svolto in epoca alto medievale, i valori oggi alla base della cultura europea. Nato sotto l'egida del Consiglio d'Europa e sviluppato in collaborazione con l'Associazione Longobardia, l'iniziativa è sostenuta anche da Regione Lombardia attraverso il bando "Expo dei territori", in cui spiccano il ruolo guida di Camera di Commercio in collaborazione con la Provincia di Monza.

Sul versante del coinvolgimento delle Ong, Monza collabora con gli organizzatori di Expo dei Popoli, ospitato presso il padiglione della società civile in Cascina Triulza. Questa collaborazione porterà sul territorio monzese la discussione sui temi alla base di Expo e il coinvolgimento delle associazioni nella promozione di itinerari turistici naturalistici e dell'ospitalità diffusa. Prevista anche la valorizzazione dei percorsi ciclabili e dei servizi a supporto.

Ultimo ma non per importanza, va segnalato il progetto pilota nazionale che nel 2013 ha coinvolto tutte le scuole monzesi di ogni ordine e grado in un lavoro di promozione multimediale dell'esposizione universale, realizzato in collaborazione con Expo SPA e Telecom Italia.

Una visione strategica e un sistema integrato di offerte

Cinque volte Lecco e il suo lago, per cogliere l'opportunità 2015

“Eco Smart Land – Lecco Eco Smart City. Verso e oltre Expo 2015” è il laboratorio territoriale proposto dalla Camera di Commercio di Lecco e avviato nei primi mesi del 2013 con l'obiettivo di cogliere l'opportunità di Expo lanciando una visione strategica oltre l'esposizione universale per un rilancio complessivo della competitività dell'economia e della cultura lecchese.

Con un grande valore aggiunto: l'aver generato un modello di relazioni e di lavoro integrato tra vari soggetti, pubblici e privati, del territorio. Un modello aperto, partecipativo, innovativo, grazie al quale “EcoSmartLand” è risultato vincitore del Premio nazionale “Smart City-Smart Communities” nell'edizione 2014 di Smau Milano. EcoSmartLand si basa sulla co-creazione di un sistema integrato di offerta turistica e di business per promuovere lo sviluppo turistico eco-sostenibile della destinazione Lago di Como, migliorando al tempo stesso la qualità della vita dei cittadini, residenti e non, nella consapevolezza della sostenibilità.

Questi i laboratori territoriali tematici: Mountains; Food System; Culture e Innovation, Business Meeting. Tutti sono organizzati e operano secondo la logica dei club di prodotto per valorizzare le eccellenze presenti sul territorio. Forza unificante è la digitalizzazione delle informazioni, dei dati, delle immagini. L'elemento strategico è dunque l'utilizzo delle tecnologie ICT.

Lecco Mountains

Il turismo rappresenta una vocazione del territorio e la montagna è uno dei fattori di attrattività così come è patrimonio naturale da salvaguardare. E' stata realizzata una App sulla montagna lecchese in collaborazione con Telecom Italia.

Due video per promuovere la montagna lecchese: “The beauty and the wildness” ed “Emotions”, raccolta di oltre 100 itinerari dedicati alla montagna lecchese. In prospettiva “Dopo Expo” realizzazione dell'Osservatorio culturale della montagna con il Comune di Lecco

Lecco Food System

Proposto un vademecum con l'obiettivo di creare un “sistema cibo” del territorio, che si sviluppi oltre il concetto di filiera agro-alimentare, considerando anche l'eccedenza alimentare e la salute. L'aggregazione tra istituzioni, imprese e associazioni è la leva per generare un sistema di offerta integrata turistica ed eno-gastronomica supportato dalle più innovative tecnologie digitali.

Lecco Culture

Obiettivo è quello di costruire un palinsesto culturale per supportare la piena comprensione del “senso” dell'Expo

come straordinaria occasione di incontro e confronto interculturale. Promuovere il patrimonio culturale, paesaggistico, sociale ed enogastronomico lecchese come una sorta di “fuori Expo”. Infine innovazione anche nella valorizzazione del patrimonio culturale e della creatività.

Primo progetto del Lab Lecco Culture quello dedicato a “Luoghi e vie della fede in provincia di Lecco”. Le iniziative si stanno ampliando con percorsi culturali d'interesse (archeologia industriale e Museo Virtuale della metalmeccanica; Eco Musei; Museo Moto Guzzi; Percorsi Manzoniani; ville e giardini). Evento per Expo: “Una gita a Lecco” mostra e percorso espositivo multisensoriale ispirato a un racconto del Maestro De Chirico.

Lecco Innovation

Il Lab, coordinato da UniverLecco, vede protagonisti gli enti di ricerca (fra cui Politecnico di Milano e CNR) e le imprese, al fine di incrementare la competitività di entrambi i mondi. Proprio per questo è in corso il progetto BusinessToResearch@ Lecco che propone azioni a supporto di progetti congiunti.

Un focus particolare del Lab è dedicato a Health&Inclusion tanto che nel Campus, dal 19 al 22 maggio, viene organizzato il 6° Forum Italiano dell'Ambienti Assisted Living (www.foritaal2015.com), che vedrà sessioni congressuali ed aree espositive, per il confronto e la diffusione di prototipi/prodotti e servizi.

Lecco Business Meeting

L'obiettivo è quello di offrire occasioni concrete di business alle imprese del territorio che, anche dopo Expo2015, possano consolidarsi e tradursi in nuove opportunità. Tutto questo rafforzando le relazioni istituzionali con i rappresentanti dei Paesi esteri; proponendo momenti di approfondimento e confronto sul territorio; organizzando visite e incontri con operatori esteri anche direttamente nelle sedi delle aziende lecchesi; iniziative di incoming lavorando con i Paesi di provenienza degli studenti stranieri del Politecnico.

Oltre alle iniziative promosse localmente, EcoSmartLand incrocia le azioni e gli strumenti individuati da Expo con il sistema camerale e propone azioni a sostegno della cultura d'impresa, specie quella innovativa.

INFO

www.ecosmartland.it

e-mail: servizialeimprese@lc.camcom.it

tel. 0341 292232 - 283

La Città Metropolitana di Milano catapultata sul futuro

Scienza in Giro, itinerario di sapienza, tecnologia e industria in Lombardia

“Scienza in Giro – Itinerari di scienza, tecnologia e industria in Lombardia”, finanziato dalla Regione e realizzato da una cordata di 21 partner con il Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia a fare da capofila, è stato presentato al Bit2015, con la partecipazione degli Assessori regionali Cristina Cappellini e Fabrizio Sala, di Fiorenzo Galli, direttore generale del Museo della scienza, e di Josep Ejarque, direttore generale di Explora, la Destination Management Organization (DMO), che ha come funzione primaria la promozione e la commercializzazione dell'intera offerta turistica di Expo 2015.

Ha visto la sua promozione il portale www.scienzaingiro.it, che mette in rete musei ed enti locali per esplorare il territorio attraverso la storia del progresso scientifico e industriale, che in Lombardia è custodita in oltre 60 musei tematici. Un vero tesoro poco conosciuto, che viene offerto al pubblico con gli obiettivi di sviluppare e potenziare le attività dei musei legate alla identità dei territori e ai temi di Expo, offrendo strumenti di visita qualificati anche attraverso l'uso di strumenti digitali e social media.

Milano e le città del mondo in rete

Ai lavori del 7 febbraio, la giornata dedicata alle idee per Expo, il Sindaco Pisapia ha spiegato che Milano guarda oltre Expo: la città infatti sta lavorando in rete con 32 grandi metropoli estere, istituzioni e fondazioni internazionali, per costruire il primo patto tra città legato all'alimentazione dei grandi agglomerati urbani, con l'obiettivo di limitare gli sprechi alimentari e costruire una sana educazione alimentare, convinto che la rivoluzione dell'alimentazione sostenibile parte dalle città del mondo in rete.

Da Milano al sito Expo in bici

Il primo progetto Expo è in fase di larga realizzazione: la pista ciclopedonale, lunga 6,5 km, che parte dalla fermata metropolitana di Molino Dorino per giungere alla sede dell'esposizione, ha ormai attraversato il centro urbano di Pero. Due diramazioni uniranno questo nuovo tracciato alle piste dei Comuni di Rho e Pero, a loro volta connesse ai parchi del nord e del sud Milano.

“Crescita Nord Ovest”, il patto dei Comuni per la crescita delle aziende

Si tratta di un progetto di marketing territoriale, finalizzato a promuovere le attività commerciali, professionali, artigiane e produttive che vogliono intercettare i diversi utenti che verranno nel territorio Expo. Una App conterrà



il profilo delle aziende, mappe e informazione su arte, cultura, servizi pubblici e iniziative del territorio. Il Patto dei Comuni lavorerà in sinergia con Distretto 33, il consorzio di imprese di questo territorio. Grande soddisfazione ha espresso Pietro Romano, Sindaco di Rho e Presidente del Patto, per il lavoro congiunto del Patto per il Nord Ovest e Distretto 33, convinto che saranno raggiunti risultati importanti.

Alto Milanese per Expo 2015: enti locali e imprese insieme

Un altro territorio, quello dell'Alto Milanese, si è mobilitato per dare una nuova spinta al sistema produttivo e “fare rete”, coinvolgendo i settori del turismo, dell'edilizia, della gestione e promozione di eventi, della ristorazione, dell'agricoltura, dei servizi.

Il Patto dei Sindaci per l'Alto Milanese ha promosso un accordo di partenariato sottoscritto dalle amministrazioni comunali del territorio, Confartigianato Alto Milanese, Confcommercio - mandamento di Legnano, Confindustria Alto Milanese, Euroimpresa Legnano. Capofila è il Comune di Legnano, in sinergia con la Conferenza dei Sindaci dell'Alto Milanese.

INFO

<http://www.scienzaingiro.it>
<http://www.pattonnordovest.it/>
<http://www.distretto33.it/page/ilconsorzio.php>
<http://www.cittametropolitana.mi.it>
<http://www.cittametropolitana.mi.it/altomilanese>

Il primo cittadino e la giunta minacciati pesantemente dalla malavita

La solidarietà di Anci Lombardia al sindaco di Trezzano sul Naviglio

di Lauro Sangaletti

Una delegazione di Anci Lombardia si è recata in visita a Trezzano sul Naviglio per dimostrare la solidarietà dei Sindaci lombardi al primo cittadino Bottero colpito dalle minacce della malavita.

La decisione di svolgere la riunione dell'Ufficio di Presidenza dell'Associazione nel Comune alle porte di Milano la spiega il Presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, per il quale "abbiamo simbolicamente svolto a Trezzano la nostra riunione settimanale per dimostrare la nostra vicinanza e solidarietà al sindaco Bottero, a tutta la comunità

trezzanese e ai sindaci ogni giorno impegnati per la legalità e la trasparenza".

Nel suo ufficio il Sindaco Bottero ringrazia ed evidenzia che non è facile per un amministratore superare momenti difficili come quello da lui passato, perché "la solitudine di fronte ai messaggi intimidatori è forte, ma molti sono stati i messaggi di vicinanza ricevuti in questi giorni dai diversi livelli istituzionali e dalla cittadinanza". Bottero non si scoraggia e con tenacia afferma che "ora dobbiamo andare avanti, con il nostro lavoro e anche con il sorriso, perché



> L'offensiva scatenata dalle mafie in tutta Lombardia si batte anche con un confronto tra i Comuni colpiti

Come annunciato a Trezzano, è subito partita la macchina di Anci per dare il via ad azioni concrete in materia di legalità, che ha portato al primo incontro del movimento di Sindaci del centro-nord contro le Mafie, promosso dall'Ance, in collaborazione con Confcommercio e Klaus Davi.

I Sindaci riunitisi a Milano hanno condiviso l'idea di tracciare un percorso di sensibilizzazione e di favorire un confronto tra i Comuni colpiti dal cancro mafioso o ndrangheta che, secondo le numerose indagini delle procure, sta condizionando la vita amministrativa di centinaia di amministrazioni comunali, ancorché in

diverse forme (estorsioni, minacce, tentata corruzione tra queste). L'obiettivo dell'iniziativa è quindi volto, in primo luogo, a creare un movimento di confronto fra i sindaci contro l'offensiva delle Mafie.

Questa attenzione nasce innanzitutto dai dati scaturiti dalle varie inchieste della magistratura che, con molta chiarezza, evidenziano come in Toscana, Lombardia, Veneto, Liguria, Piemonte, Veneto, Friuli, Val d'Aosta ed Emilia abbiano operato o operino fino a oggi circa 66 gruppi criminali. A questo numero si aggiungono una trentina di Comuni nei quali sono stati confiscati beni alla 'Ndrangheta, mentre i Comuni sciolti sono una decina.



dobbiamo trasmettere serenità". In cima alle preoccupazioni del Sindaco ci sono i suoi cittadini e la sua comunità "desiderosa di ripartire e di riscattarsi, abbiamo intrapreso un importante percorso, che darà risultati".

Le parole del Sindaco dimostrano la convinzione con cui l'Amministrazione cittadina si è impegnata per dare un nuovo volto a Trezzano sul Naviglio dopo i momenti difficili attraversati dalla città, tanto che negli ultimi 20 anni il Comune è stato commissariato ben 4 volte. Un impegno che, evidentemente, non è piaciuto a chi ha cercato di fermare questo disegno con le minacce.

Il confronto si sposta dalla situazione trezzanese a quella generale della Lombardia e del Paese, dove i fenomeni intimidatori nei confronti degli amministratori pubblici preoccupano sempre più.

Per questo Scanagatti ha evidenziato come sia doveroso "attivarci affinché la solitudine dei Sindaci colpiti dalle intimidazioni sia sconfitta, perché solo condividendo le difficoltà e chiamando alla partecipazione le associazioni, i comitati e la cittadinanza possiamo affrontare e cercare di risolvere una situazione molto difficile per tanti amministratori. Siamo qui anche per ribadire il nostro impegno per promuovere le migliori iniziative concrete, anche quelle già previste dalle normative attuali, facendo in modo però che siano concretamente praticabili dai

Comuni, soprattutto da quelli medio piccoli, anche attivando campagne di formazione per i pubblici amministratori. Ad aprile, nel milanese, promuoveremo una iniziativa nazionale per fare il punto sulla situazione e per condividere le migliori esperienze per tenere alla larga dai Comuni corruttori e mafiosi".

Presente all'incontro anche Antonio Ragonesi, responsabile dell'area sicurezza dell'Anci, che ha assicurato l'impegno dell'Associazione "affinché l'attenzione possa restare alta. Avvieremo un gruppo di lavoro per far emergere proposte per rafforzare la legalità, per agire sui punti deboli e presidiarli in maniera puntuale attraverso una rete tra amministratori. Dovremo inoltre monitorare i territori per capire dove si annida la malavita".

Anche Anci Lombardia si è attivata su questo fronte. Come ha annunciato Pier Attilio Superti "nel corso di quest'anno sarà avviato, grazie al contributo della Fondazione Cariplo, un progetto formativo sulla prevenzione della corruzione e la promozione della legalità nei Comuni, che porterà alla redazione di linee guida a supporto soprattutto delle piccole amministrazioni".

Al termine della riunione il sole è tornato a fare capolino in cielo e da Trezzano sul Naviglio la battaglia per la legalità sembra aver segnato un goal a suo favore.

"La riunione del comitato tecnico dei sindaci del nord in tema di mafie ha avuto un esito più che positivo. Con il pragmatismo che sempre contraddistingue l'azione dell'Anci, abbiamo cercato di individuare delle risposte alle domande dei Sindaci e degli Amministratori in merito al contrasto delle infiltrazioni mafiose nei nostri enti. Nel corso dell'incontro è stato inoltre possibile condividere molte pratiche che sono già in atto in diversi territori e questo ha costituito un buon segnale". Questo è stato il commento di Federica Bernardi, Vicepresidente di Anci Lombardia, alla conclusione della riunione, che ha approvato l'idea della manifestazione dei "Cento sindaci contro le mafie del centro nord" in programma per il prossimo aprile. La Vicepresidente di Anci Lombardia ha inoltre evidenziato che sono stati due i principali impegni emersi dalla riunione: "da un lato, come rete, ci siamo dati il compito di informare i Co-

muni in merito alle buone prassi e alle norme già adottate localmente, anche per mostrare che i territori sono attivi e pronti al reciproco aiuto. Secondariamente, abbiamo stabilito che, come Anci, chiederemo al legislatore interventi mirati affinché le normative in merito al contrasto alle infiltrazioni mafiose siano concretamente applicabili grazie anche a una semplificazione delle procedure". Sul tema della semplificazione delle procedure per il contrasto malavitoso è intervenuto anche Marco Granelli, assessore alla sicurezza e legalità del Comune di Milano, per il quale "l'esperienza del territorio dimostra la necessità di una semplificazione delle procedure, alla quale deve fare da contraltare un rafforzamento della attività di controllo sul territorio, a partire dalla rilevazione delle irregolarità e dall'incrocio delle banche-dati pubbliche".

Intervista a Fabio Bottero, Sindaco di Trezzano sul Naviglio

“Non chiamatemi eroe, ho fatto il mio dovere senza lasciarmi intimorire”

di Valeria Volponi



Fabio Bottero

La denuncia del primo cittadino di Trezzano sul Naviglio ha alzato il velo sulla preoccupante situazione in cui vivono tanti comuni del sud ovest milanese: intimidazioni, minacce e l'incolumità di chi prende decisioni poco gradite ai capi della 'ndrangheta calabrese, costantemente a rischio. Dopo le manifestazioni di solidarietà bipartisan, è il mo-

mento di agire.

Sindaco, il suo grido d'allarme ha destato grande scalpore. Molti pensavano che gli anni '80, con le cosche calabresi a spadroneggiare nell'hinterland milanese, fossero tramontati.

Non è così, purtroppo. Le cose sono migliorate, ma rimangono zone grigie, in cui l'illegalità continua a esistere e nemmeno la macchina comunale risulta immune da infiltrazioni. Le lettere minatorie e gli atti intimidatori rivolti a me e ai colleghi sono un segnale che non poteva essere sottovalutato: abbiamo deciso di denunciare l'accaduto per prevenire un'escalation di violenza.

Tante le manifestazioni di solidarietà e qualcuno già parla di lei come un eroe...

Per carità, non ci sono eroismi, ma solo la voglia di fare il proprio dovere senza farsi intimorire. Sono felice di aver ricevuto così tante e sincere manifestazioni di sostegno, che non hanno appartenenza o colore politico: la lotta alle mafie è un obiettivo comune, da perseguire insieme ai cittadini, tra cui ho potuto riscontrare una grande voglia di riscatto e la motivazione giusta perché le cose cambino davvero.

Ha già in mente quali sono le azioni più urgenti da mettere in campo?

Le intimidazioni testimoniano che quanto fatto sinora per ripristinare la legalità ha colpito nel segno, dando fastidio a qualcuno. Adesso dobbiamo lavorare sulla prevenzione: la gestione di gare e appalti va perfezionata, innanzitutto. Intendo attivare un ufficio dedicato al monitoraggio delle assegnazioni e del recupero dei tributi, sulla scorta di quanto fatto nel comune di Corsico, una best practice da replicare.

Le nuove generazioni rappresentano un bacino d'utenza sensibile alla possibilità di cambiamento?

Certamente. È proprio dai nostri giovani che possiamo ri-

partire: occorre attivare un piano di formazione che sensibilizzi tutti, sin dai tempi della scuola, sull'importanza di considerare "il pubblico" come una cosa da tutelare e proteggere. Come una fonte di benefici per tutti, che come tale va difesa da ogni contaminazione. Solo una grande mobilitazione civica, etica e morale, può portare a risultati concreti.

Sarebbe pensabile applicare anche qui da noi il "whistleblowing", la denuncia in forma anonima tra colleghi delle eventuali scorrettezze commesse?

Questa forma di tutela, di origine anglosassone, è interessante, perché responsabilizza i dipendenti. La considero però poco applicabile da noi, dove un grosso limite alla possibilità di esprimersi di chi desidera denunciare situazioni di illegalità sta nella diffusa sensazione di paura e timore di essere sopraffatti dalle conseguenze di quel gesto. Ci arriveremo, mi auguro.



Quanto è importante il coordinamento di tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio?

È fondamentale che Guardia di Finanza, Carabinieri, Prefetto e i vari attori coinvolti nella Città Metropolitana lavorino insieme e supportino i primi cittadini, troppo spesso abbandonati a gestire oneri – e non solo onori – ben più grandi di quanto è alla loro portata.

Un sostegno importante alla lotta alla criminalità organizzata può arrivare anche da Anci e dalla creazione di una rete tra tutti i Comuni?

Anci riveste un ruolo fondamentale per fare sistema, per denunciare con maggiore forza episodi come quelli capitati a Trezzano e per promuovere iniziative che aumentino la sensibilità al tema, come "100 comuni contro la 'ndrangheta". L'obiettivo è rendere irreversibile il percorso verso la legalità. La malavita va isolata e poi eliminata. Per sempre.

Parla il Presidente della commissione antimafia di Palazzo Marino

Milano e Corsico, primi due Comuni ad applicare il decreto antiriciclaggio



di Valeria Volponi



David Gentili

“Educare la cittadinanza, insegnare la cultura della denuncia, liberarsi dalla tendenza a considerare assodato e quindi inevitabile un certo malcostume ogni volta che si parla di appalti e opere pubbliche”. Ha le idee chiare David Gentili, Presidente della commissione antimafia del Consiglio comunale di Milano, che Strategie Amministrative ha incontrato a margine dell’incontro organizzato dalla Scuola delle Buone Pratiche a Fa’ la cosa giusta 2015.

recuperate le credenziali di invio, solo tre persone vedono la segnalazione, di cui due esterni all’amministrazione comunale. Chi si affida al whistleblowing può stare sicuro che non correrà rischi di alcun tipo.

Qual è la posizione di Milano nel panorama della lotta al riciclaggio?

Stiamo lavorando bene, tracciando una strada che mi auguro possa essere seguita da altri: Milano è il primo Comune, insieme a Corsico, ad applicare il decreto 231/2007 sull’antiriciclaggio. Abbiamo già segnalato alla Banca d’Italia quattro situazioni di potenziale riciclaggio, sulle quali sono in corso indagini approfondite.

E sulla gestione trasparente degli appalti? Quali le priorità?

Abbiamo una serie di battaglie da portare avanti, nazionali e locali: la lotta alla corruzione, lo smantellamento degli interessi mafiosi, la lotta all’economia criminale e all’evasione fiscale. Le azioni devono essere coordinate e preventive. E soprattutto, produrre effetti concreti: chi è sotto indagine, per esempio, deve essere commissariato e i profitti accantonati, con la possibilità dell’azienda seconda classificata di aggiudicarsi l’appalto.

Come Presidente della commissione antimafia del Consiglio Comunale, è soddisfatto del lavoro fatto sinora?

Stiamo lavorando bene. La parola chiave, adesso, deve essere “continuità”: credo sia importante proseguire con il lavoro fatto, che ha portato, per esempio, alla restituzione al Comune di 2,5 milioni di euro, ottenuti con la lotta all’evasione fiscale. Anche in questo caso, siamo stati il primo Comune d’Italia.

L'appuntamento con Expo ci ha messo nuovamente di fronte alla presenza di pesanti infiltrazioni criminali nella “cosa pubblica”. Quanto c’entra la rassegnazione di chi dice “era inevitabile”?

È innegabile che ci sia un clima di sfiducia generalizzata. Ma servirebbe più rispetto per la pubblica amministrazione, perché questo implicherebbe anche maggiore rispetto per il nostro futuro. Lamentarsi e pensare che “in questi casi è inevitabile che ci siano di mezzo le mafie” è un malcostume diffuso e diventa una sorta di alibi per coprire le magagne, piccole e grandi. L’inevitabilità della cosa è un modo solo per pararsi le spalle ed è il tessuto ideale su cui le mafie costruiscono la propria credibilità.

Cosa è possibile fare perché cittadini e operatori capiscano l’importanza di denunciare?

Purtroppo da noi non c’è cultura della denuncia, ma con le giuste garanzie le cose possono cambiare: oggi c’è la possibilità di fare segnalazioni anonime, non possono essere

Parla Andrea Ferrarini, coordinatore del Tavolo Legalità ReteComuni

Il sistema della corruzione si cancella attraverso la cultura della trasparenza

di Sergio Madonini

Prosegue anche quest'anno l'impegno di ReteComuni, iniziativa varata da Anci Lombardia, sui temi dell'anticorruzione e dell'applicazione della legge 190/2012. "Il 2015 sarà un anno particolarmente intenso, fortemente orientato ai temi della legalità", ci dice Andrea Ferrarini, Coordinatore del Tavolo Legalità di ReteComuni e consulente sui temi dell'etica pubblica e della gestione del rischio di corruzione. "Grazie al cofinanziamento di Fondazione Cariplo, infatti, Anci Lombardia ha avviato il progetto "Agenda 190", che ha l'obiettivo di promuovere azioni di formazione, ricerca e dialogo con i cittadini nei piccoli Comuni e nelle aggregazioni, Unioni di Comuni, Gestioni Associate in convenzione e Comunità Montane".

Abbiamo chiesto a Ferrarini un quadro dello stato dell'arte sul tema anticorruzione.

In che misura i Comuni si sono adeguati ai nuovi obblighi introdotti dalla legge 190/2012?

Innanzitutto, direi che non si può più parlare di "nuovi ob-

blighi". La Legge 190 è del 6 novembre 2012. Nel 2013, certamente, i piani di prevenzione e gli obblighi di trasparenza sono stati una novità per le amministrazioni comunali. E si sono evidenziate numerose criticità. Non era chiaro in che modo e in che misura la normativa anticorruzione dovesse essere applicata negli Enti locali. Questo almeno fino al 24 luglio 2013, data dell'Intesa in Conferenza Unificata, che ha definito le modalità di attuazione della legge 190/2012 negli Enti locali. Non era chiaro, inoltre, quale dovesse essere il contenuto dei Ptpc (Piani Triennali di prevenzione della Corruzione), che i Comuni dovevano adottare. E, infatti, l'obbligo di adottare i Piani è stato rinviato al 31 gennaio 2014. A partire dal 2014, la prevenzione della corruzione è finalmente diventata parte integrante della programmazione e della gestione degli Enti locali. Non tutte le amministrazioni hanno operato allo stesso modo. Alcuni Comuni hanno lavorato molto bene, integrando la prevenzione della corruzione nei principali processi "a rischio" e considerando la legalità come un fattore cruciale per la qualità e la performance dei servizi pubblici. In al-





tri casi, la prevenzione è stata vista soprattutto come un adempimento formale e molti Piani sono rimasti solo “sulla carta”. In questi primi mesi del 2015, alcune amministrazioni hanno incontrato difficoltà nell’aggiornamento dei Ptpc, che deve essere annuale.

Quali iniziative ha promosso Anci Lombardia, per supportare i Comuni? E con quali obiettivi?

L’azione di Anci Lombardia è stata guidata dall’idea che legalità e trasparenza non siano un adempimento, una formalità, ma un “dovere morale” degli Enti locali nei confronti dei loro cittadini. Perché la corruzione danneggia il tessuto socio-economico del territorio, aumenta le disuguaglianze sociali, influisce negativamente sui costi e sulla qualità dei servizi pubblici. Per questa ragione, Anci Lombardia ha promosso, nel 2014, attività formative nei Comuni, con un catalogo di corsi che non si è solo concentrato sugli adempimenti, ma ha dato spazio anche ad altri argomenti: l’etica pubblica, intesa come riflessione sul ruolo del dipendente pubblico e sul valore del suo operato, la corretta gestione della performance dell’ente e l’orientamento ai bisogni del cittadino. Come detto, il 2015 sarà l’anno dell’Agenda 190, ma vedrà anche il rilancio e l’intensificazione dell’attività del Comitato Legalità di ReteComuni, con gruppi di lavoro su diversi temi: buone pratiche e misure anticorruzione, trasparenza, legalità nelle società controllate/partecipate, prevenzione della corruzione attraverso l’analisi dei dati, formazione del personale, anticiclaggio e contrasto all’evasione fiscale.

Le notizie di cronaca ci parlano, ogni giorno, di nuovi casi di corruzione. Un nuovo Disegno di legge anticorruzione è fermo in Senato da due anni. Nel frattempo il malaffare continua a dilagare. In questa situazione, viene da chiedersi se le leggi, i corsi di formazione, i progetti e le iniziative sui temi della legalità siano veramente utili per prevenire la corruzione. E se lo sono, in che misura?

La corruzione non è un problema di oggi. Il meccanismo di base della corruzione, cioè lo scambio di utilità fra un soggetto pubblico e un soggetto privato, è un “effetto collaterale” dell’esistenza stessa della pubblica amministrazione: se c’è un governo della “cosa pubblica”, ci sono anche soggetti che sono chiamati a fare da “mediatori” fra le risorse pubbliche e gli interessi privati. Per cancellare del tutto

la corruzione, bisognerebbe cancellare la pubblica amministrazione. Senza pubblica amministrazione, ci sarebbero soltanto soggetti privati in lizza per acquisire risorse private. Forse non ci sarebbe più corruzione, almeno nel modo in cui la intendiamo oggi, ma non ci sarebbero più nemmeno istituzioni in grado di tutelare gli interessi collettivi. E forse il danno sarebbe anche maggiore di quello causato dalla corruzione.

Quello che intendo dire è questo: il nostro obiettivo non deve essere quello di cancellare la corruzione, ma di contenerla e di ridurne al minimo gli effetti negativi. Le leggi, i corsi di formazione, i progetti e le iniziative sui temi della legalità possono servire per contrastare la cosiddetta “corruzione sistemica”, cioè la corruzione che non è più semplicemente lo scambio di favori fra un dipendente pubblico infedele e un soggetto privato disonesto, ma diventa un modello generalizzato di gestione della cosa pubblica, in cui gli interessi della classe politica, dei funzionari e delle imprese sono più importanti degli interessi della collettività. La corruzione sistemica non riflette soltanto un particolare “sistema di interessi”, ma anche un ben preciso “sistema di valori”: un sistema di valori “negativo”, che considera la libertà individuale, intesa come libertà di perseguire i propri interessi, superiore alle leggi e che considera la pubblica amministrazione come una “terra di nessuno” in vendita al miglior offerente. Prevenire la corruzione significa definire e diffondere un sistema di valori alternativo, che non nega la libertà, ma che chiede alla libertà di confrontarsi con le leggi e di rispettarle. Un sistema di valori che promuove la responsabilità individuale e che riconosce che certi elementi, come gli interessi collettivi, le risorse pubbliche, le scelte politiche, non possono essere comprati e venduti.

Forse non è possibile cancellare del tutto la corruzione, ma è possibile cancellare il sistema della corruzione. Cancellarlo attraverso la cultura della trasparenza, i piani di prevenzione, i corsi di formazione, i codici di comportamento adottati da ogni singola amministrazione. E che sono, in un certo senso, un modo per dire alle persone disoneste: “continue pure a essere come siete. Ma state lontano da qui”.

INFO

Per ulteriori informazioni sui programmi consultare il sito:
www.retecomuni.it

Un incontro tenuto a Milano rilancia un tema che coinvolge i Comuni

Gioco d'azzardo, la guerra si vince se a muoversi è la società civile

di Sergio Madonini

La percentuale di studenti di 15-19 anni che giocano d'azzardo è passata dal 47% del 2009-2011 al 39% del 2014 e si è anche ridotta la quota di studenti-giocatori con un profilo definito a rischio o problematico.

Questo è solo uno dei dati emersi dallo studio Espad Italia 2014 (Espad, European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs), condotto dai ricercatori del Reparto di epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Ifc-Cnr), che ha coinvolto oltre 30mila studenti di 405 istituti scolastici superiori.

Una buona notizia, ma "la battaglia contro il gioco d'azzardo deve continuare". Questo in sintesi quanto hanno detto don Armando Zapparoli e don Virginio Colmegna all'incontro sul tema organizzato dalla Scuola delle buone pratiche di Terre di Mezzo e Legautonomie Lombardia in occasione della fiera Fa' la cosa giusta a Milano. I due preti di frontiera sono rispettivamente portavoce nazionale e portavoce Regione Lombardia della campagna Mettiamoci in gioco.

L'incontro di Milano ha concentrato la sua attenzione sul prossimo decreto d'attuazione della delega fiscale che riguarda il riordino del settore dei giochi pubblici e dell'ippica e le possibili ripercussioni che il provvedimento, per come impostato, possa avere circa l'autonomia di Regioni e Comuni nell'azione di contrasto al gioco d'azzardo.

In questi anni, come noto, gli Enti locali si sono prodigati con delibere, leggi regionali che hanno cercato di porre fre-

no al diffondersi soprattutto di sale giochi e slot machine, affrontando spesso ricorsi in sede giudiziale sollevati da gestori e proprietari. La giustizia amministrativa si è pronunciata molte volte a favore delle iniziative locali soprattutto per quanto riguarda le distanze dai luoghi sensibili (scuole, case di riposo ecc.) e gli orari di apertura, i principali strumenti messi in atto per limitare la proliferazione di locali e slot.

L'incontro di Milano ha ribadito in quest'ambito il valore della collaborazione tra Enti locali e società civile e ha paventato l'ipotesi che i buoni risultati fin qui ottenuti da questa collaborazione possano venire in qualche modo vanificati dal decreto in arrivo. Don Zapparoli ha ricordato al folto pubblico di partecipanti i punti principali su cui verte la campagna Mettiamoci in gioco: "È necessario che i Comuni abbiano un potere decisionale, soprattutto su distanze e orari, perché i Comuni sono i soggetti principali nella gestione e nel controllo del territorio. Bisogna poi vietare ogni forma di pubblicità del gioco d'azzardo soprattutto quando instilla l'illusione di una sistemazione economica. Per contrastare questo pensiero è necessario investire nella formazione dei giovani, nelle scuole, è necessario spostare la sfida su un campo educativo. Altro aspetto da tenere ben presente è la connivenza e le infiltrazioni in quest'ambito della criminalità organizzata. Spesso il gioco d'azzardo è un modo per riciclare denaro sporco. Infine, è fondamentale prendere atto che la patologia da gioco d'azzardo è



sempre più diffusa e quindi dobbiamo inserire questa patologia nei livelli essenziali di assistenza. Oggi ci risultano 800mila soggetti colpiti da questa patologia, il doppio dei tossicodipendenti in carico ai Sert". "Senza contare" ha aggiunto Don Colmegna, "che la patologia investe non solo il soggetto, ma tutta la sua famiglia con esiti devastanti che a loro volta ricadono sulla comunità". Su questi punti la collaborazione tra Enti locali e società civile è molto forte, ma il decreto non sembra andare in questa direzione, cioè nel rafforzamento di queste buone pratiche. Sul decreto che si sta formando è intervenuto all'incontro il senatore Franco Mirabelli, capogruppo PD nella commissione bicamerale antimafia. "Credo sia importante sottolineare che, pur essendo passato molto tempo dall'approvazione della legge delega, si va nella direzione di un decreto corposo che cerca di rispondere alle numerose istanze che vengono dalle istituzioni locali e dalla società civile. Altro elemento importante da considerare è che con questo provvedimento si vuole arrivare a una legislazione uniforme su tutto il territorio nazionale. Inoltre, si pongono obiettivi che mirano a disciplinare in modo rigoroso il settore. Per esempio, si vogliono ridurre gli spazi pubblici dove sono installate le slot machine che, stando alle stime, dovrebbero passare dalle attuali 350mila su tutto il territorio nazionale a 200mila; si intende inserire l'obbligo di avere nei locali spazi separati con l'introduzione di una figura di responsabile che garantisca la non accessibilità a tali spazi da parte dei minori; si introduce un'Agenzia di controllo; si potenzia il regime di autorizzazione demandandolo al Ministero dell'interno e alle questure; si introducono due fondi, uno destinato al contrasto della patologia derivante dal gioco e l'altro, finanziato dai gestori, volto a fornire una corretta informazione. Detto questo, restano tuttavia aperte alcune questioni che vanno sicuramente approfondite. In primo luogo, il ruolo dei Comuni. È indubbio che, in mancanza finora di una legge nazionale seria, unica e uniforme, si sia demandato ai Comuni il compito di intervenire nel settore e i Comuni si sono assunti quest'onere di supplenza. Tuttavia, l'intervento dei Comuni non sempre è stato uniforme e spesso abbiamo assistito a realtà territoriali che hanno svolto con attenzione e impegno questo ruolo suppletivo a fronte di realtà che non hanno fatto nulla. Da qui la necessità di una legge nazionale. Sarà quindi necessario tenere presente le esperienze fin qui fatte e ripensare il ruolo dei Comuni che, per esempio, potranno redigere un Piano regolatore del gioco d'azzardo e svolgere un'attività di vigilanza urbana sull'applicazione della norma. Sul fronte della pubblicità è indubbio che si debba arrivare a una riduzione degli spazi pubblicitari e va stabilito se questa riduzione debba andare solo nella direzione della tutela dei minori o debba, al contrario, riguardare tutte le fasce deboli della società. Altro tema da approfondire è quello della legalità, che va ben oltre il riciclaggio. Troppo spesso le slot sono armi di ricatto, di intimidazione: esiste in sostanza un racket specializzato nel settore. Parimenti, soprattutto con le attuali slot a scheda, non è facile controllare la tracciabilità del denaro che va a riempire le tasche delle società che gestiscono il gioco d'azzardo. Bisogna introdurre norme di controllo e potrebbe essere opportuno introdurre la certificazione antimafia per tutti coloro che si occupano di

gioco d'azzardo".

La discussione resta aperta, per approfondire questi punti e per continuare la "battaglia", anche se restano sul tavolo ancora alcune questioni. La crisi, "la ricerca illusoria di una sistemazione economica", come diceva Don Zapparoli, spingono molti a tentare la fortuna non solo con le slot, ma anche con altre forme di gioco (per esempio on line), dilapidando molte volte le scarse entrate. Su questi fronti diventa più che opportuno agire in forma preventiva, come indicato dalla campagna Mettiamoci in gioco, che da sempre propone la costituzione di un tavolo di confronto con le associazioni e i servizi impegnati nel settore, al fine di definire i criteri e le iniziative di una diversa campagna di educazione al gioco e di prevenzione dei rischi indotti dal gioco d'azzardo.

> Azzardo bastardo: Bergamo gioca contro

Il gioco d'azzardo è la terza industria italiana e la Lombardia fattura il 18 % del totale nazionale. Le ASL lombarde hanno in cura 1.600 giocatori nei Dipartimenti Dipendenze. Nel 2014 i Sert di Bergamo si sono occupati di 239 utenti, per lo più uomini tra i 45 e i 50 anni, ma il trend vede aumentare giovani e donne. Solo nella città di Bergamo nel 2014 sono stati spesi 204 milioni di euro. Nel territorio della bergamasca si contano più di 2.000 pubblici esercizi e sale gioco con slot machine.

Quanto basta per allarmare amministratori comunali, insegnanti, genitori, medici e quanti hanno a cuore le sorti dei cittadini e delle comunità.

Per consentire una riflessione a più voci e per promuovere sinergie efficaci, il Comune di Bergamo ha organizzato un interessante convegno sul tema delle ludopatie.

"Gli Enti locali non possono restare indifferenti ad un fenomeno che ormai ha superato il livello di guardia - ha dichiarato Pierfranco Maffè, Presidente del dipartimento istruzione di Anci Lombardia e intervenuto all'evento - La crescente dipendenza nei confronti del gioco d'azzardo modifica i comportamenti delle persone, che perdono tempo e soldi, avvitandosi in una spirale senza controllo. Con il gioco d'azzardo, però, la perdita del controllo provoca effetti simili all'assunzione di sostanze stupefacenti, con comportamenti che sfociano nell'illegalità e nello sfaldamento dei rapporti personali".

Nell'occasione il Sindaco di Bergamo ha dato notizia di una iniziativa, promossa da diversi Sindaci di Comuni lombardi capoluogo di provincia, che hanno scritto al Presidente del Consiglio. E' infatti in discussione un provvedimento che toglie potere ai Sindaci. (Gianpiera Vismara)

Intervista a Gianni Rossoni, Presidente dipartimento riforme di Anci Lombardia

Province, la richiesta di Anci Lombardia sulla riforma Delrio



Gianni Rossoni

Per conoscere come sta evolvendo il percorso per l'attuazione della Legge Delrio abbiamo incontrato il Presidente del Dipartimento riforme istituzionali, legalità e trasparenza di Anci Lombardia, Gianni Rossoni.

Presidente Rossoni, i territori stanno affrontando l'attuazione della Legge Delrio che ha modificato, tra l'altro, l'assetto delle Province. Qual è la

posizione che il Dipartimento riforme istituzionali ha maturato sull'argomento?

Anci Lombardia ha partecipato fino a ora ai diversi momenti istituzionali organizzati sull'argomento, soprattutto all'interno dell'Osservatorio regionale sull'attuazione della riforma, proponendo un'idea di area vasta come "Province dei Comuni" che sappiano interpretare e attuare la legge Delrio con un ruolo di coordinamento e supporto all'azione dei Comuni. Riteniamo però essenziale, in questo quadro di riferimento, che Regione Lombardia affronti, a prescindere dalle convenzioni politico partitiche, la questione delle funzioni per dare attuazione a una legge che riordini i territori e le funzioni delle ex province secondo una logica condivisibile.

Cosa vi attendete dalla Regione Lombardia?

Ad oggi in Italia solo la Regione Toscana ha approvato una legge sul riordino delle funzioni, le altre hanno solo depositato dei progetti in attesa di essere discussi e approvati. Anci Lombardia in seno all'Osservatorio regionale ha declinato una proposta di distribuzione delle funzioni fondamentali e non fondamentali delle ex-province che è stata purtroppo superata dalla mancanza di risorse determinata dall'ultima legge di Stabilità 2015, ma che teneva in capo alle aree vaste le funzioni fondamentali della Delrio e alcune poche deleghe importanti per il coordinamento delle funzioni e dei servizi interessanti per i Comuni della propria area provinciale di riferimento. Inoltre, Anci Lombardia sottolinea come sia da valorizzare la funzione di ruolo delle Assemblee dei Sindaci all'interno delle nuove aree vaste come luoghi centrali della scelta amministrativa.

Tuttavia, il progetto di legge presentato dalla Regione Lombardia e approvato dalla Giunta regionale a dicembre 2014, prevede che tutte le funzioni restino in capo alle Province e, in questo quadro, la Regione, ad esclusione del

territorio della Provincia di Sondrio, si riserva la delega su agricoltura, caccia e pesca. Non sono pertanto previste funzioni delegate ai Comuni.

Questo disegno ci sembra insostenibile per alcune ragioni: innanzitutto perché le risorse a disposizione delle Province sono drasticamente ridotte, fino quasi a scomparire, determinando così una situazione che porterebbe in breve tempo le Province al dissesto finanziario; secondariamente il provvedimento non sembra tener conto della norma indicata nella Legge di stabilità circa il personale. Di fronte a questo quadro, come Anci dobbiamo farci carico delle difficoltà che l'impostazione del Pdl porta con sé per i Comuni in termini di ricaduta sui servizi e sul personale che li gestisce.

Quali sono, secondo voi, i punti critici relativi a questa impostazione regionale?

I nostri Comuni si trovano in una Regione dove non è possibile pensare di passare tout court le competenze delle ex Province ai Comuni, perché i nostri territori sono caratterizzati da troppa frammentazione amministrativa. Ci sembra pertanto corretto che un ruolo di guida generale venga riservato alle Regioni e che l'area vasta venga definita in funzione delle prossimità territoriali e di caratteristiche delle aree.

In particolare, partendo dalle funzioni fondamentali, sarebbe importante valorizzare ambiti ottimali di riferimento in cui svolgere servizi coordinati tra i Comuni, quali ad esempio quelli delle leggi di settore regionale che hanno dimostrato di funzionare in modo efficace ed efficiente.

A questo punto quali sono le richieste di Anci Lombardia all'interno dell'Osservatorio regionale sulla Riforma Delrio?

Anci Lombardia chiede ora alla Regione che siano affrontati gli aspetti più critici, quello finanziario in primis e, secondariamente, quello relativo al personale poiché, come sappiamo, i Comuni sono bloccati nelle assunzioni e, pertanto, ci chiediamo come sia possibile assorbire il personale delle Province e secondo quali modalità.

In merito a questo aspetto è necessario comprendere le disponibilità all'accoglimento di queste risorse umane da parte dei Comuni e, inoltre, noi chiediamo che siano fissati criteri per definire il comparto cui i Comuni debbano fare riferimento. Un criterio applicabile potrebbe essere quello di fare riferimento alla Provincia e al criterio dei 50 km così come delineato nel DL 90/14 sulla mobilità del personale.

Un dibattito a tre: Massimo Cacciari, Pier Carla del Piano, Pier Attilio Superti

Reinventare il pubblico: i cittadini chiedono partecipazione o servizi?

È possibile pensare in modo nuovo la pubblica amministrazione?

Questa provocazione ha mosso le riflessioni di un partecipato convegno che ha preso spunto dal volume "Reinventare il pubblico" curato da Sergio Levi e promosso dal Centro Icona.

Nella elegante sala del Grechetto della Biblioteca Sormani a Milano si sono incontrati il professor Massimo Cacciari, ex Sindaco di Venezia, Pier Carla del Piano, della Fondazione Stelline di Milano e Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia.

La discussione ha affrontato innanzitutto la questione se, in un'epoca di crisi prolungata come quella attuale, sia ancora possibile favorire e valorizzare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.



Il professor Cacciari ha evidenziato come "i cittadini non chiedono partecipazione, ma chiedono di essere serviti bene". Questo desiderio si scontra però con l'evidenza che oggi ci sentiamo "serviti male, pertanto chiediamo di poter partecipare al fine di migliorare le disfunzioni che si presentano di fronte a noi". Il filosofo ha però notato come "la partecipazione diretta del singolo alla cosa pubblica è impossibile, poiché è sempre mediata da qualche corpo intermedio che rispetta regole e procedure ben definite". Tale processo si complica ancor di più nel nostro Paese, "a causa della complessità e della non certezza delle norme".

Pier Carla del Piano ha spostato l'attenzione sulla partecipazione dei dipendenti pubblici alla vita dello Stato: un momento nel quale i cittadini concorrono alla cosa pubblica e lavorano al suo cambiamento. Per la dirigente pubblica, nel nostro Paese questo processo partecipativo è oggi

difficile e confuso, poiché "ci troviamo in una situazione ingessata e rigida, nella quale nessuno ha il coraggio di pensare un nuovo sistema dei servizi pubblici, in grado di permettere realmente un concreto processo partecipativo". Pier Attilio Superti ha risposto alla domanda riprendendo l'osservazione di Cacciari secondo cui le regole per la partecipazione sono incerte e incomprensibili, pertanto, in un'epoca di individualizzazione degli interessi, una maggiore partecipazione può derivare innanzitutto dalla definizione delle certezze dei ruoli e delle responsabilità del pubblico. Per il segretario di Anci Lombardia è necessario "ricostruire un tessuto di corpi intermedi nella società, nel quale il capitale sociale sia al centro del profitto; ricostruire una rete di compiti e funzioni dove sia chiaro chi fa che cosa e, infine, si deve passare da un'idea per cui i problemi si risolvono grazie a una tecnocrazia contrapposta alla società politica, a un approccio che sviluppi la diffusione di autonomia e di responsabilità".

Sergio Levi ha quindi chiesto come sia possibile condividere un processo di cambiamento della pubblica amministrazione.

Cacciari ha posto l'attenzione sulla necessità di un linguaggio condiviso all'interno della macchina amministrativa, che dia regole comunicative uguali a tecnici e politici, poiché oggi "i rapporti si fanno sempre più difficili e le distanze aumentano, generando poca fiducia tra i diversi livelli organizzativi che irrigidiscono le strutture e impediscono il cambiamento".

La tecnologia può essere un aiuto ma solo se "non comporta investimenti faraonici che si rivelano non funzionali" ha osservato Del Piano, perché "se definiamo un cambiamento di logica operativa e processuale senza accompagnarlo ad un'adeguata preparazione, si costruiscono soltanto cattedrali nel deserto", così come è avvenuto in Italia con l'allontanamento della logica politica da quella manageriale.

"Ciò che serve è senso del lavorare assieme, oltre le gelosie e le incomprensioni, andando al di là del proprio orticello: questo è il terreno necessario per costruire il cambiamento" ha evidenziato Superti. Il Segretario di Anci Lombardia ha inoltre considerato come il freno al cambiamento è determinato anche dal timore dei controlli e delle sanzioni, "basta considerare che la paura di sfiorare il patto di stabilità ha creato la situazione per cui i Comuni hanno risparmiato molto più del dovuto, accantonando delle risorse che potevano essere spese". Serve quindi "un disboscamento delle norme, una loro semplificazione e una coerenza, perché se in un anno vengono emanate 50 norme per regolare la finanza pubblica è impossibile proseguire".

Ne vogliono chiudere 61 e aprire a giorni alterni altri 121

La scure delle Poste su 180 uffici, i sindaci protestano, Anci si oppone

di Lauro Sangaletti

Una notizia improvvisa ha agitato il sonno di molti Amministratori locali e di cittadini: la decisione (non concordata con i territori) di Poste Italiane di attuare il suo piano riorganizzativo attraverso la chiusura di 61 uffici in Lombardia, soprattutto nei Comuni e nelle frazioni con meno di 5000 abitanti, e all'apertura a giorni alterni di altri 121 sportelli (in Italia sono previste 455 chiusure e 608 riduzioni di servizio).

L'annuncio ha destato preoccupazione, tanto che Anci ha

subito fatto pressione sul Governo e Poste Italiane Spa per avere dei chiarimenti. Altrettanto ha fatto il Presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, che ha subito scritto alla direzione regionale di Poste Italiane per "capire, e se possibile scongiurare, la chiusura di sportelli in aree nelle quali soprattutto le fasce deboli della popolazione, come gli anziani ma anche famiglie non ancora dotate di servizi come internet, rischiano di essere penalizzate in modo inaccettabile".

Per il Presidente di Anci Lombardia "in molte zone la chiusura dell'ufficio postale rappresenterebbe la totale desertificazione sociale e dei servizi, se pensiamo che molte pratiche e pagamenti tributi si svolgono in posta".

La macchina per scongiurare il venir meno di un così importante servizio pubblico ha coinvolto anche Regione Lombardia, che ha convocato Anci Lombardia, presso le Commissioni Bilancio e Attività produttive del Consiglio regionale. Nel corso dell'audizione, Mario Colombo, Sindaco di Ramponio Verna in Val d'Intelvi e Presidente del Dipartimento servizi pubblici locali di Anci Lombardia, ha puntualizzato come "le istanze presentate dai Comuni evidenziano soprattutto che se si vuole ridimensionare il numero degli sportelli postali, questo non può determinare il venir meno dei servizi essenziali per i territori. È pertanto necessaria una ristrutturazione ragionata delle atti-



> Il sindaco di Cuasso al Monte: "È inammissibile decidere tutto dall'alto, senza consultarci e penalizzando la fascia più debole della popolazione"

Cosa succederà nei territori? Abbiamo contattato alcuni sindaci preoccupati per il ridimensionamento del servizio postale.

Paola Martinelli, Sindaco di Cuasso al Monte e membro del Dipartimento piccoli Comuni di Anci Lombardia, ha sottolineato come è forte "il disagio dei nostri cittadini, poiché è inammissibile che la decisione di chiudere degli uffici postali venga presa dall'alto, senza considerare la sua ricaduta sulle fasce più deboli. Inoltre, nei piccoli centri aumentano le difficoltà di spostamento tra un comune all'altro, e quindi è necessario garantire un servizio universale come quello postale". La prima cittadina di Cuasso al Monte, un paese di 3600 abitanti

con 7 frazioni divise su un territorio che va dai 200 ai 1100 metri di altitudine, non è nuova alle iniziative verso Poste: "nel nostro Comune da tre anni il servizio è ridotto, abbiamo provato a protestare ma da soli la nostra voce ha poca forza". Martinelli ha continuato denunciando come "non sia possibile immaginare che, laddove si chiuda un ufficio, la presenza dello sportello venga sostituita facendo ricorso ai servizi telematici, poiché la maggior parte della popolazione, e non solo quella anziana, non li padroneggia". A Casalpusterlengo, come ha dichiarato il Sindaco Gianfranco Concordati, "verrà chiuso l'ufficio postale nella frazione di Zorlesco, che conta 1200 abitanti e dista 5 chilometri dal secondo sportello nel territorio Comunale. Nel

vità, che preveda nella sua fase previsionale il confronto con i Comuni. Inoltre è anche fondamentale considerare il tema della efficienza delle Poste a livello locale, integrando il personale mancante al fine di migliorare le prestazioni". Alla seduta era presente Rinaldo Redaelli, Vice-segretario generale di Anci Lombardia che, confermando la pioggia di proteste, appelli e petizioni pervenuti dai Comuni interessati, ha annunciato che, a seguito di un accordo tra Anci e Poste, sono state demandate alle Anci Regionali le trattative territoriali. Al termine dell'incontro le Commissioni hanno approvato una risoluzione che ha chiesto alla Giunta di intervenire sull'azienda perché venga sospeso il processo di riorganizzazione e di avviare una mappatura delle situazioni territoriali più critiche. Nel frattempo, sulla partita, è calata una sentenza del Consiglio di Stato (sentenza n. 1262 depositata l'11 marzo) che, accogliendo il ricorso di un piccolo centro del Salernitano che si era opposto alla chiusura dell'ufficio di

una frazione, ha stabilito che la chiusura degli uffici postali nei piccoli centri non può essere decisa senza tenere nel debito conto le distanze e la fruibilità del servizio e se la chiusura non è ben motivata in rapporto ai disagi arrecati alla popolazione. In particolare, nella sentenza è scritto che "Poste non può fare spending review sulle spalle dei piccoli centri, determinando disservizi e disagi soprattutto alla popolazione anziana e a quella priva di strumenti tecnologici"; pertanto "le chiusure devono tenere conto della dislocazione degli uffici, con particolare riguardo alle aree rurali e montane, e anche delle conseguenze che la presenza ha sull'utilità sociale". Tutte queste mobilitazioni hanno portato, per ora, alla sospensione per qualche settimana dell'entrata in vigore del piano di Poste, al fine di effettuare valutazioni puntuali delle situazioni territoriali e di considerare alcune eccezioni. Nell'attesa della soluzione del caso, Anci continua la sua azione a supporto dei Comuni.



lodigiano, oltre a questa chiusura, è previsto anche il ridimensionamento di 6 uffici. Quello che si presenta come un provvedimento per innovare in realtà si rivela come un mero atto burocratico, che chiude gli sportelli a prescindere dalle caratteristiche territoriali e sociali". Paolo Brambilla, Sindaco di Vimercate, presenta il caso dell'ufficio postale della frazione di Ruginello, "località di circa 3mila abitanti e che vede lo sportello più prossimo a circa due chilometri di distanza. Mi preme sottolineare che, solitamente, le frazioni sono centri poco forniti di servizi pubblici e la presenza di un ufficio postale rappresenta la possibilità di disporre di servizi finanziari quando mancano istituti di credito in loco. È innegabile pertanto che Poste Italiane, svolgendo un'importante funzione pubblica, debba procedere nella ristrutturazione del servizio confrontandosi con i Comuni, al fine di tutelare i cittadini".

Anche nel Pavese la situazione è preoccupante, come precisa Massimo Nascimbene, Sindaco di Zinasco, che ha evidenziato come si debba "arginare la decisione unilaterale di Poste italiane di chiudere 19 sportelli nel territorio provinciale. Non nascondo inoltre timori in merito alla sicurezza poiché i cittadini, soprattutto gli anziani, saranno costretti a tenere in casa somme non indifferenti di denaro contante, con il rischio di aumentare l'esposizione a furti e rapine". A queste parole fa eco Pier Achille Lanfranchi, sindaco di Fortunago, per il quale gli interventi "di soppressione e riduzione dei servizi non devono essere considerati soltanto secondo parametri economici. Poste italiane infatti presenta un bilancio in attivo e, grazie a questo, è possibile coprire le eventuali perdite dovute all'apertura di alcuni uffici con i guadagni assicurati da altri".

Avviato un tour nelle province, inviata una lettera al premier Renzi

Finanza locale, Anci Lombardia è al fianco di tutti gli enti locali

di Pier Attilio Superti - Segretario generale Anci Lombardia

Anci Lombardia ha iniziato ai primi di marzo il suo tour nelle province lombarde per un confronto con i Comuni sui temi della finanza locale e sulle difficoltà legate alle riduzioni dei trasferimenti statali, che anche quest'anno si abbattano sugli Enti locali.

Negli stessi giorni, il Direttivo di Anci nazionale avanzava al Governo, con una lettera sottoscritta da moltissimi sindaci e indirizzata al Presidente del Consiglio, la pressante richiesta affinché vengano emanati al più presto i provvedimenti indispensabili per permettere ai Comuni di predisporre i bilanci di previsione. Innanzitutto si richiede che vengano tradotte in atto le norme per rendere più gestibile l'armonizzazione contabile dei bilanci e soprattutto il recupero dei 625 milioni - più di 150 milioni per i Comuni lombardi - per compensare il minor gettito derivante dal passaggio dall'Imu alla Tasi. Cifre importanti, che si aggiungono ai tagli già decisi dalla legge di stabilità che, per i Comuni italiani, ammontano a 1,5 miliardi di euro. Servono inoltre gli appostamenti necessari per far decollare l'area metropolitana di Milano. Serve inoltre, visto che non è stata inserita nella legge di stabilità, una normativa altrettanto urgente per la semplificazione normativa e ordinamentale, che permetta ai Comuni di evitare di perdere tempo con procedure ormai desuete e comunque onerose.

Sul contesto comunale si abbattano da diversi anni il peso di manovre ormai insostenibili: dal 2007 a oggi i Comuni italiani hanno subito una stretta finanziaria di oltre 17 miliardi di euro, a cui aggiungere nel 2015 un ulteriore sforzo di 1 miliardo e mezzo dalla spending review, che per la Lombardia equivalgono a circa 300 milioni di tagli alla spesa corrente, e di 1,8 miliardi dal Patto di stabilità. Questi tagli hanno

portato nel quadriennio 2008 - 2012 ad una riduzione degli investimenti lordi dei Comuni lombardi di 317 milioni di euro e del 30% a livello nazionale, senza che le loro funzioni e le loro responsabilità siano state alleggerite.

I primi cittadini si trovano nell'impossibilità di chiudere i bilanci se non a fine esercizio, e questo è assurdo perché i bilanci di previsione vanno approvati prima dell'anno di esercizio.

Questa fragilità della finanza degli Enti locali non può che scaricarsi sulla programmazione concreta delle attività comunali, sulle scelte degli Amministratori e, infine, sulla qualità della vita delle città e dei servizi erogati ai cittadini.

Come ha evidenziato l'ultima edizione del rapporto Ipsos - Anci Lombardia, sui Comuni ricadono le sempre più rilevanti richieste di protezione sociale (93% dei primi cittadini le rileva in aumento), cui oramai oltre la quasi totalità dei Comuni (85%) non è in grado di fare fronte. I tagli sono ormai insopportabili, rendendo impossibile ai sindaci di combattere la crisi. E questi tagli sono nettamente percepiti da quasi il 40% della popolazione che dichiara di vedere in crisi servizi essenziali.

Nel 2014 i tagli hanno penalizzato la manutenzione cittadina, la cultura, la mobilità pubblica. In molti casi si è dovuto anche intervenire sui servizi alla persona più

di quanto si sarebbe voluto fare, con l'ipotesi che il quadro peggiorerà nel 2015, dato che una grande parte dei sindaci (quasi due terzi) ha già alzato le tariffe nel 2014 e altri sindaci si aggiungeranno nel 2015.

Con il loro messaggio al Governo, i sindaci vogliono invertire questa tendenza, per il bene delle loro comunità.



Decolla una maggiore sensibilità per il rispetto dell'ambiente

Come smaltire i rifiuti elettronici? Erve lo insegna dalla scuola

di Lauro Sangaletti

Sul finire di febbraio, a Erve, un Comune della provincia di Lecco, gli alunni delle scuole elementari del paese hanno trascorso una mattinata diversa dal solito recandosi in "gita" presso il Comune per l'avvio della campagna Raee@scuola: un'iniziativa nazionale di comunicazione ed educazione ambientale volta a insegnare agli studenti delle scuole primarie come gestire e smaltire correttamente i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

La presenza dei bambini nella sala del consiglio non era quindi fuori luogo, poiché il progetto promosso dall'Ance e dal Centro di coordinamento Raee li ha coinvolti per 3 settimane in una "gara" nazionale di raccolta dei rifiuti.

Il Sindaco Giancarlo Valsecchi ha introdotto l'incontro manifestando un evidente orgoglio, dato che "Erve è un piccolo Comune, con meno di 1000 abitanti, ed è il più piccolo comune aderente a questa iniziativa. Come Amministrazione negli anni abbiamo sempre dimostrato una forte sensibilità alla raccolta differenziata. Ci è sembrato pertanto naturale aderire a questo progetto che vede gli studenti coinvolti in prima persona in una divertente raccolta dei rifiuti che permette di apprendere una maggiore sensibilità per il rispetto dell'ambiente".

Per l'occasione, sui pendii lecchesi si è spinto anche Filippo Bernocchi, delegato Ance energia e rifiuti, il quale ha osservato come "questa è la terza edizione del progetto Raee@scuola. Con questa iniziativa nel 2015 coinvolgeremo circa 54 mila bambini, lo scorso anno sono stati 25 mila e 50 mila ne coinvolgeremo il prossimo. Un bacino che equivale a circa 17milioni di cittadini e, quindi, possiamo affermare di aver dato il via a uno dei più grandi progetti di educazione ambientale mai attuato in Italia". Bernocchi ha continuato ricordando che "proprio in questi giorni abbiamo sottoscritto un protocollo sui Raee che prevede un nuovo sistema di raccolta, al fine di triplicarla. Un accordo che



contribuirà anche a creare delle occasioni di lavoro molto importanti".

Sui numeri è intervenuta anche Viviana Solari, coordinatrice nazionale del progetto Raee@scuola, dichiarando che sono 60 le scuole in Italia che hanno aderito alla "gara" e che si sfideranno a colpi di fotografie originali con cui testimoniare la loro attenzione all'ambiente e alla raccolta dei rifiuti.

A questo punto i piccoli spettatori alla conferenza stampa hanno dato sfogo alle loro curiosità, porgendo ai delegati Ance una raffica di domande sulle modalità di riciclaggio dei rifiuti, sui rischi dell'abbandono dei materiali elettronici e su cosa accadrà in futuro nelle discariche.

È stata quindi la volta dell'intervento del Vicesegretario di Ance Lombardia, Rinaldo Redaelli, per il quale "è confortante considerare che la nostra regione, confrontandosi con le altre regioni italiane, vanta un buon risultato nella raccolta dei Raee, ma rispetto all'Europa dobbiamo migliorare. Sarà quindi importante impegnarci e fare di più e l'impegno dei Comuni e dell'Ance Lombardia vuole essere quello di andare in questa direzione grazie all'educazione dei ragazzi".

Mauro Colombo, amministratore unico di Silea, l'azienda che aiuterà la realizzazione del progetto e che ha donato un computer e un tablet alla scuola comunale, rivolgendosi agli studenti presenti ha evidenziato come la società "crede moltissimo in questa iniziativa perché una migliore coscienza ambientale deve partire dal basso e voi potete supportare i vostri genitori e i vostri insegnanti nel prestare attenzione alla raccolta differenziata".

La palla è quindi passata ai ragazzi che in queste settimane hanno raccolto più di due tonnellate di materiali, in attesa della classifica finale che sarà resa nota nei prossimi mesi.





A Milano l'assemblea nazionale di Anci Giovani con 40 presenze

Sindaci o assessori da giovanissimi in una stagione di cambiamenti

a cura di Lauro Sangaletti, Gianpiera Vismara

Un singolare colpo d'occhio colpiva chi è passato dalla sala Gaber di Palazzo Pirelli a Milano gli scorsi 20 e 21 febbraio: i due giorni dedicati all'Assemblea nazionale di Anci Giovani.

Circa 400 ragazzi under 35, provenienti da tutta Italia, si sono incontrati per discutere del loro futuro e, inevitabilmente, del futuro delle comunità in cui hanno iniziato il loro percorso di Sindaci, Assessori o Consiglieri. I giovani presenti a Milano rappresentavano i 519 loro colleghi sparsi nel Paese e sono il 6,66% del totale degli Amministratori locali italiani.

I saluti dei rappresentanti di Anci Lombardia

Il saluto alla platea è stato rivolto da Irene Zappalà, consigliere comunale di Nova Milanese e presidente della Consulta Anci Giovani Lombardia, ricordando come "l'obiettivo di questi due giorni è mettere l'accento sul fatto che non è solo l'aspetto generazionale a unirvi, bensì la volontà di portare avanti un pensiero innovativo per rispondere in tempi brevi ai problemi di lungo corso."

Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, ha puntualizzato che la funzione degli Amministratori pubblici è quella di "rispondere ai bisogni della collettività per tendere sempre più alla crescita delle nostre comunità. Però negli ultimi tempi sembra venir meno il riconoscimento del ruolo degli Enti locali. Siamo di fronte ad una stagione di profondi cambiamenti non più rinviabili ma per metterci mano e per poter fare la nostra parte ci devono mettere in condizione di assolvere al nostro ruolo dandoci più autonomia".

Il discorso di Fassino

"Questa platea gremita è la conferma di una crescita in atto di nuove generazioni di amministratori comunali e il fatto che si sia prodotta questa forte innovazione generazionale è un dato particolarmente positivo. Anci è al fianco dei giovani amministratori e sosterrà tutte le iniziative possibili per metterli in condizione di esprimere al meglio le loro capacità".

"Anci Giovani – ha detto Fassino – ha un ruolo fondamentale, perché le tante riforme che ci troviamo ad affrontare devono camminare su gambe formate, innovative e competenti, che sono proprie di una classe dirigente fatta di giovani. Siete fondamentali per permettere alle amministrazioni comunali di avere una visione in sintonia con le dinamiche e le tendenze dei tempi moderni in cui ci troviamo ad operare". Venendo ai temi di interesse generale per tutti gli amministratori dei Comuni italiani, Fassino ha ricordato che questi "sono anni che spesso ci rappresentano in modo caricaturale, enfatizzando isolati episodi di inefficienza in realtà locali per offuscare il fatto che più di 100mila amministratori operano ogni giorno con passione e trasparenza".

L'intervento del Coordinatore nazionale Chionetti

"Siamo nati sette anni fa con un risveglio di coscienza che ha posto all'attenzione di tutti il tema del rinnovamento e di strada, in questi anni, la nostra associazione ne ha fatta dando un contributo importante all'Anci Nazionale". Queste le parole di Nicola Chionetti, Coordinatore nazionale Anci Giovani, nel salutare i suoi colleghi.



lità dei nostri interventi e sulla capacità di innovazione, fondamentale per essere all'altezza delle sfide che ci vengono poste quotidianamente". La parola d'ordine è visione. "Avere una visione del territorio innovativa è decisivo così come lo è puntare su una politica di sviluppo dei territori anch'essa innovativa che si declina in ogni ambito e azione, e che riguarda l'ambito urbano e quello rurale - aree, come ci insegna Expo 2015, fondamentali per lo sviluppo strategico del Paese - fino alla gestione delle unioni che non sono solo riorganizzazione dei servizi".

Il Ministro Boschi

Il saluto delle istituzioni ai delegati di Anci giovani è stato portato dalla giovane ministro per le Riforme costituzionali e per i rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, che è stata incalzata dalla platea con domande sul futuro degli Enti locali. Su questo tema il Ministro ha affermato che "il Governo è in fase costante di dialogo e confronto e tutti noi, a prescindere dai livelli di governo nei quali operiamo, abbiamo l'obiettivo principale di fare del nostro meglio per i cittadini. Il tema dei tagli ai Comuni è importante per chi come voi deve farvi fronte ogni giorno e, sebbene anche a livello centrale siano stati imposti tagli significativi, capisco la posizione dei Comuni e la difficoltà di gestire la quotidianità, specie nelle realtà più piccole".

"Dobbiamo essere consapevoli che siamo classe dirigente europea - ha ribadito Chionetti -. L'Europa è per noi un dato acquisito, siamo nati con l'Europa e anche rispetto ai tragici eventi di Parigi e Copenaghen che ci mettono di fronte alla debolezza che ci circonda e alle difficoltà reali che tutto il continente sta attraversando, dobbiamo avere la consapevolezza che la qualità della nostra proposta politica e di quello che facciamo sui nostri territori può fare la differenza. Se con il Novecento si sono chiusi una serie di conflitti, nel ventunesimo secolo se ne sono aperti di nuovi: dal rapporto finanza/politica, al rapporto tra rendita e lavoro. Dobbiamo lavorare per rispondere a questi problemi e dobbiamo farlo come ho già detto puntando sulla qua-

> Primavera di iniziative della Consulta Anci Giovani della Lombardia, con l'assemblea regionale a Milano tra fine maggio e inizio giugno



Irene Zappalà

La Consulta Anci Giovani della Lombardia ha lanciato una serie di iniziative per coinvolgere gli Amministratori under 35 in un momento di conoscenza reciproca e di elaborazione di proposte e iniziative, con la previsione di attivare percorsi formativi.

Si è partiti con tre incontri territoriali, a Pavia, Chiari e Varese, per stimolare il confronto sui temi proposti durante l'Assemblea nazionale di Milano: Expo e identità territoriali, Innovazione sociale e occupazione giovanile, Smart cities e sviluppo sostenibile.

L'avvio dell'iniziativa a Pavia ha riservato un caloroso augurio a Maria Elena Madama, la giovane Consigliera Comunale coinvolta in un terribile incidente stradale, e un messaggio di vicinanza alla comunità pavese, che ha saputo dimostrare affetto e

solidarietà alla giovane amministratrice e alla sua famiglia in un momento tanto difficile. I lavori sono stati aperti dal Sindaco, Massimo Depaoli, che ha portato il suo saluto e il suo augurio ai giovani Amministratori, non solo come Sindaco ma anche come insegnante che ha grande fiducia nei giovani.

Irene Zappalà, Presidente della Consulta, ha relazionato in merito all'attività svolta in questi tre mesi, intensi e proficui. "Vogliamo che la Consulta sia un riferimento per tutti i 4000 giovani amministratori comunali della Lombardia - ha dichiarato Zappalà - Per questo abbiamo stabilito una tabella di marcia con obiettivi a breve e medio termine. Vogliamo estendere la riflessione incontrando i nostri colleghi nei loro territori per raccogliere idee e proposte in vista dell'Assemblea regionale".

"Molti giovani amministratori iniziano la loro esperienza con impegno ed entusiasmo - ha dichiarato Andrea Puma, Vicepresidente della Consulta - ma sentono il bisogno di formazione e di informazioni, per svolgere il loro ruolo in modo responsabile. Numerosi sono i temi da approfondire, dal problema del lavoro a quello dei bilanci comunali. Ma sono gettonati anche i temi istituzionali, dalle gestioni associate dei servizi alle riforme in corso, in un contesto di risorse limitate, che stimolano risposte innovative e anche proposte di sperimentazione".

Le iniziative dei giovani amministratori proseguiranno con l'Assemblea regionale a Milano tra fine maggio e inizio giugno, mentre sabato 27 e domenica 28 giugno si terrà una "due giorni" di formazione, per approfondire le tematiche che saranno giudicate prioritarie durante gli incontri programmati.

Servizio civile e Dote Comune, un percorso con risultati eccezionali

Anci Lombardia ha fatto scuola con 500 Comuni e 5000 giovani

di **Onelia Rivolta** - Responsabile Servizio civile ANCI Lombardia

La legge 64 del 6 marzo 2001 ha istituito il servizio civile nazionale, dallo stesso anno Anci Lombardia ha intrapreso un percorso di supporto per diffondere questo istituto tra i Comuni lombardi. Da quattordici anni viviamo una gratificante esperienza di partecipazione e mutuo aiuto, che ha coinvolto oltre 500 Comuni lombardi e 5000 volontari impegnati in progetti e attività rivolte ai cittadini.

Oggi siamo il terzo ente di servizio civile a livello nazionale, e il primo a livello regionale per capacità di impiego. Con i nostri progetti avviciniamo i giovani alle amministrazioni locali e alla cittadinanza attiva secondo i principi costituzionali: svolgere il servizio civile in Comune significa partecipare alla vita della comunità vivendo per un anno l'esperienza di organizzare, gestire ed erogare i servizi per i cittadini.

L'Associazione ha manifestato negli anni una spiccata sensibilità per le politiche giovanili, avendo a cuore l'obiettivo di aumentare nei giovani il processo di autonomia e realizzazione: dall'esperienza del servizio civile sono nati altri servizi per i giovani come DoteComune e Anci Leva Civica Regionale e, per ultimo, DoteComune con Garanzia Giovani. Questi differiscono fra di loro per normativa di riferimento, status dei giovani che vi partecipano, durata dell'esperienza, monte ore di impiego, tipologia di settori, servizi e attività in cui attivare l'esperienza, e hanno in comune la caratteristica di essere un'esperienza di formazione e crescita personale e professionale per i giovani.

Abbiamo investito sul valore formativo e professionalizzante dei percorsi proposti per garantire ai giovani strumenti spendibili nel mercato del lavoro, crediamo nell'importanza della formalizzazione delle competenze acquisite che si concretizza nel processo di certificazione stesse. La certificazione è garantita da Ancitel Lombardia, ente accreditato ai servizi formativi e ai servizi per il lavoro della Regione Lombardia, e permette ad ogni tirocinante e ad ogni volontario di valorizzare il proprio capitale umano e professionale in termini di competenze, conoscenze e abilità, garantisce la spendibilità delle competenze acquisite, a livello nazionale ed europeo.

Il modello che attuiamo è riconosciuto come buona prassi da diffondere su scala nazionale, siamo stati invitati a partecipare al gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali incaricato di individuare modalità univoche, per l'elaborazione di un modello operativo di attestazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite nell'ambito del servizio civile nazionale.

> **Bandi Aperti**

SCN - Servizio Civile Nazionale

Posti disponibili con Anci Lombardia 636
Chiusura candidature 16 aprile 2015 ore 14.00
Candidature da presentare presso i Comuni
Partenze volontari previste per luglio 2015
Target 18-28 anni
Indennità di servizio 433,80/mese, 30h ore settimanali
[Info www.scanci.it](http://www.scanci.it)

SCR - Servizio Civile Regionale

Posti disponibili con Anci Lombardia 436
Bando a sportello, in apertura a fine marzo
Candidature da presentare a partire da fine marzo su www.garanziegiovani.gov.it / scegliendo il Servizio Civile in Lombardia con Anci Lombardia
Partenze volontari previste per fine maggio 2015
Target 18 - 28 anni, non studenti e non lavoratori
Indennità di servizio 433,80 euro/mese, 20h settimanali
[Info www.scanci.it/regionale](http://www.scanci.it/regionale)

DoteComune

Bandi aperti secondo le disponibilità dei Comuni
Candidature da presentare presso i Comuni aderenti
Avvio tirocini tutti i mesi a partire da maggio 2015
Target 18 - 35 anni - con limitazioni
Vedere sito dotecomune.it, dai 35 fino ai 50 solo se percettori di ammortizzatori sociali, over 50 tutti
Indennità di tirocinio 300 euro/mese, 20h settimanali
[Info www.dotecomune.it](http://www.dotecomune.it)

Garanzia Giovani (DoteComune)

Posti disponibili secondo le richieste dei Comuni
Bando a sportello, in apertura da metà aprile
Candidature da presentare su www.garanziegiovani.gov.it / scegliendo Ancitel Lombardia come operatore
Avvio tirocini tutti i mesi a partire da maggio 2015
Target 18 - 29 anni, non studenti e non lavoratori
Indennità di tirocinio 300 euro/mese, 20h settimanali
[Info www.dotecomune.it](http://www.dotecomune.it)

Servizio civile e DoteComune: due occasioni per imparare e conoscere

Il valore aggiunto di un'esperienza che catapulta nel mondo del lavoro

di Laura Carrubba – progettista ed esperta in certificazione delle competenze - Ancitel Lombardia

L'esperienza di tirocinio negli Enti locali che si realizza attraverso DoteComune rappresenta per molti giovani il primo passo per sperimentarsi nel mondo del lavoro.

Durante il percorso di DoteComune ciascun tirocinante ha l'opportunità di collaborare all'erogazione dei servizi, previsti dal progetto e rivolti alla comunità locale, e di partecipare ad un percorso formativo mirato al raggiungimento di competenze secondo quanto previsto dal Quadro Regionale degli Standard Professionali della Regione Lombardia.

Al termine del progetto, il tirocinante può sottoporsi al colloquio di certificazione. L'attività di certificazione è curata da Ancitel Lombardia, ente accreditato al sistema regionale per la formazione e i servizi al lavoro, che insedia una commissione esaminatrice composta da professionisti della formazione accreditate per la certificazione delle competenze. Obiettivo del colloquio è verificare l'acquisizione da parte del candidato delle conoscenze teoriche (Sapere) e delle abilità pratiche connesse alla competenza prevista dal Progetto (Saper Fare). La rilevazione delle conoscenze teoriche avviene tramite lo svolgimento di un'esercitazione pratica e la compilazione di un questionario. La valutazione delle abilità pratiche acquisite è valutata dalla commissione e soprattutto dal Tutor del candidato, attraverso la redazione di un documento di analisi finale nel quale si attesta l'acquisizione da parte del candidato delle abilità pratiche connesse alla competenza prevista dal Progetto (Saper Fare). L'analisi della relazione prodotta dal Tutor insieme alla verifica delle prove sostenute dal candidato consente alla commissione esaminatrice di esprimere il proprio giudizio, assegnando l'idoneità o non idoneità. L'esito del colloquio è riportato nel sistema gestionale della formazione della Regione Lombardia, GEFO, dal quale è poi possibile scaricare, per coloro che hanno ottenuto l'idoneità, l'attestato finale da trasmettere ad ogni tirocinante.

Dai monitoraggi svolti con i tirocinanti, emerge la soddisfazione per il percorso di tirocinio effettuato che ha permesso loro di sperimentarsi attivamente nell'erogazione dei servizi e di acquisire competenze utili all'inserimento professionale. L'attestato regionale di certificazione delle competenze acquisite è un valido strumento di presentazione, utile all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, e prezioso per effettuare una lettura personale del proprio percorso di crescita e di valorizzazione delle proprie capacità professionali.

di Sebastiano Megale, coordinatore dei servizi per i giovani - Ancitel Lombardia

I progetti di servizio civile di Anci Lombardia perseguono innanzitutto gli obiettivi fondamentali previsti dalla normativa nazionale. I volontari impegnati negli Enti locali ricevono, al termine dell'esperienza, un attestato di partecipazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. In questi ultimi anni, si è evidenziato sempre di più il bisogno dei giovani di avere un riconoscimento delle competenze professionali che i progetti di servizio civile permettono di maturare in ambito non formale.

Tale riconoscimento è importante per il volontario perché in grado di accrescere le possibilità occupazionali nel mercato del lavoro e facilitare l'accesso a qualifiche e titoli di studio più elevati. La certificazione delle competenze acquisite, in ambito non formale, deriva dall'esame relativo all'iter personale e professionale compiuto e consente ai partecipanti di identificare attitudini, competenze e motivazioni, per proporsi in ambito professionale come figure preparate, competenti e con un'esperienza concreta di "lavoro" alle spalle.

Ancitel Lombardia ha collaborato con la Fondazione Politecnico di Milano per l'individuazione degli indicatori utili alla certificazione delle competenze acquisite in ambito non formale durante l'anno di servizio civile. Il percorso di certificazione individuato e sperimentato da quest'anno, prevede sinteticamente tre fasi: d'ingresso, in occasione del primo incontro durante il quale si verificano i bisogni e le aspettative del volontario per costruire il "portfolio di competenze" già possedute dal volontario; di formazione e monitoraggio, che permette di verificare al termine di ciascuno step l'acquisizione di conoscenze teoriche e abilità pratiche; la fase finale, o di verifica, punta a stabilire quali competenze sono state effettivamente sviluppate e ciò avviene attraverso un ultimo colloquio individuale in cui si analizzano le competenze acquisite durante l'esperienza e quelle possedute precedentemente. La certificazione ottenuta è utile sia in una logica di consapevolezza e valorizzazione di sé e delle proprie capacità professionali, sia nell'ottica di autopresentazione all'esterno. Tale attestato di competenza regionale ha lo scopo di rendere trasparente quanto il giovane "sa fare", è uno strumento utile ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro, ricollocazione lavorativa o per la ripresa degli studi in un percorso di formazione professionale.

Enel Sole ha sostituito 738 corpi illuminanti

Illuminazione pubblica, a Bra hanno scelto il Led



Il Comune di Bra, in provincia di Cuneo, grazie all'intervento di Enel Sole, ha provveduto al rinnovo dell'impianto di pubblica illuminazione. Un intervento dai numeri importanti con la sostituzione di 738 corpi illuminanti obsoleti con apparecchi a Led di ultima generazione Archilede Evolution, altamente performanti, e la manutenzione e il recupero di 1013 armature stradali esistenti. Grazie a questi interventi il Comune otterrà un risparmio energetico del 59 per cento e una sostanziale riduzione dei costi di manutenzione ordinaria degli impianti. Questi benefici sono il risultato del rinnovo per sei anni del contratto di illuminazione pubblica che il Comune di Bra ha sottoscritto con Enel Sole. I significativi risparmi energetici si tradurranno, oltre che in una riduzione in bolletta, in un saving di circa 261.358 kWh l'anno, che equivalgono a 49 tonnellate di petrolio e a 194 tonnellate di CO2.

“Come già fatto con altri impianti di nostra proprietà nell'ambito degli accordi per la realizzazione del teleriscaldamento cittadino, con gli oltre mille punti luce gestiti da Enel Sole abbiamo puntato sulla tecnologia Led, attualmente la tecnologia più performante sul mercato per garantire riduzione dei consumi e compatibilità ambientale, afferma il sindaco di Bra, Bruna Sibille. Già dalla primavera sono partiti i lavori che si sono conclusi nelle settimane scorse in gran parte della città, permettendoci già da quest'anno di poter ottenere significative riduzioni in bolletta. E' una linea d'azione precisa che la nostra Amministrazione sta portando avanti, utilizzando al meglio la tecnologia quando questa consente benefici di carattere ambientale, riduzione dei costi e servizi migliori per l'utenza”.

“Dal 2009 Enel Sole ha puntato sul-

la tecnologia Led aprendo di fatto il mercato dell'illuminazione stradale a questa nuova tecnologia. Ad oggi Enel Sole ha installato oltre 200mila dispositivi della gamma Archilede in 1600 comuni, garantendo ai clienti un'alta qualità del servizio, un significativo risparmio energetico ed economico, spiega Luca Rainero, responsabile illuminazione nord ovest di Enel Sole. L'inaugurazione dei nuovi impianti a Led di Enel Sole dimostra la consapevolezza da parte dell'Amministra-

zione di Bra di quanto l'illuminazione pubblica sia indispensabile per garantire la sicurezza e una migliore vivibilità del territorio comunale”.

La proposta di Enel Sole per le attività gestionali e manutentive per gli impianti di pubblica illuminazione è stata definita con il proposito di garantire alle Amministrazioni Comunali un servizio che ottimizzi le condizioni di efficienza energetica, attraverso la riqualificazione tecnologica, la messa a norma degli impianti e l'impiego di tecnologie all'avanguardia volte a ottenere le migliori soluzioni in campo energetico. A ciò si aggiunge la necessità di ridurre l'impatto ambientale, attraverso l'impiego di soluzioni ecologicamente sostenibili per la riqualificazione e manutenzione degli impianti, e di garantire una maggiore attenzione al tema della sicurezza stradale, sia in termini di comfort visivo che di prestazioni minime obbligatorie. Enel Sole si propone inoltre di ampliare la gamma del servizio offerto, garantendo alti standard di prestazioni; fornire gli strumenti per la conoscenza, la valorizzazione e la condivisione dei vantaggi conseguiti.



> Enel Sole, un fatturato di 180 milioni di euro, con due milioni di punti luce in 3700 Comuni

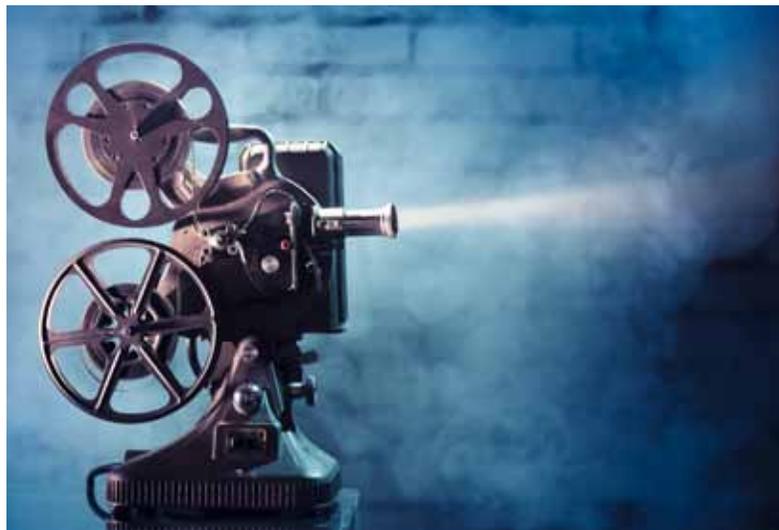
Enel Sole è una società del gruppo Enel con oltre 180 milioni di euro di fatturato, più di 270 risorse distribuite sul territorio, che attualmente gestisce più di 2 milioni di punti luce in 3.700 Comuni italiani. La società vanta una consolidata esperienza nel risparmio energetico e nella riqualifica di impianti di illuminazione pubblica, oltre che nella valorizzazione dei beni storici artistici, con oltre 1.200 interventi d'illuminazione artistica e di design, sia temporanea che permanente, in ambito nazionale e internazionale. Enel Sole, promuovendo una luce di qualità, vuole contribuire agli obiettivi globali di risparmio energetico, di sostenibilità economica, di riduzione delle emissioni di CO2 e dell'inquinamento luminoso.

A Milano un incontro organizzato dal Dipartimento Cultura di Anci

Cinema e teatri: stop alle chiusure, l'urgente necessità di fare sistema

di Giampiera Vismara e Lauro Sangaletti

“Non c'è nessuna forma d'arte come il cinema per colpire la coscienza, scuotere le emozioni e raggiungere le stanze segrete dell'anima”. Queste parole di Ingmar Bergman capaci di descrivere la potenza del mezzo cinematografico, e secondo noi anche della rappresentazione teatrale, dovremmo ricordarle nel caso volessimo immaginare il futuro dei nostri centri urbani: tra dieci anni saranno ancora attive le sale di spettacolo attualmente in funzione nelle nostre comunità, quei teatri e cinema gestiti con passione da chi anni fa ha creduto nel valore sociale di questi luoghi di aggregazione e di cultura? Questi spazi dove le persone si incontrano, condividono esperienze, si confrontano, socializzano, sono da catalogare come strumenti di welfare o come capannoni ad uso industriale?



Domande non banali, soprattutto di fronte a un quadro generale caratterizzato dalla chiusura, in molti paesi e in tanti quartieri cittadini, di sale cinematografiche e di teatri, soprattutto in seguito alla costosa digitalizzazione delle sale, che ha aggravato una situazione già difficile. L'Anec (Associazione Nazionale Esercenti Cinema) ha dichiarato che dal 2003 al 2012 sono 712 i cinema che hanno chiuso in Italia, anche se in termini di schermi il saldo è positivo: chiusi 850 schermi ne sono stati aperti 1118, concentrati spesso nelle multisala a ridosso dei grandi centri commerciali. Accanto a questo fenomeno si assiste inoltre al fiorire di nuove esperienze, come i cinema e i teatri sostenuti da associazioni, comitati e circoli, spesso ricavati in luoghi apparentemente distanti dalla normale sala cine-

matografica o dal teatro tradizionale.

Per fare il punto sulla situazione il Dipartimento Cultura, Giovani e Sport di Anci Lombardia ha organizzato un seminario presso il Cinema Apollo di Milano al quale hanno partecipato autorevoli esponenti del mondo dei Comuni e dei gestori delle sale spettacolo.

Il benvenuto ai presenti è stato portato da Paola Bocci, Consigliere comunale di Milano, Vicepresidente del Dipartimento dell'Ance Lombardia e membro della Commissione nazionale Anci Cultura, che ha sottolineato come “teatri e cinema hanno una funzione pubblica. Sappiamo che i Comuni hanno tanti problemi e poche risorse, ma se pensiamo a ciò che è essenziale o superfluo nella vita delle nostre comunità, dobbiamo valutare con attenzione al ruolo

svolto da questi spazi culturali e di incontro. A Milano abbiamo previsto agevolazioni significative, intervenendo sulla fiscalità locale. Ma non c'è solo l'Imu, andrebbe valutato anche l'impatto della Tassa rifiuti, considerando che i costi sono parametrati alla quantità di rifiuti prodotti”.

Sull'importante “ruolo di regia” che possono svolgere gli Enti locali si è soffermato Filippo Del Corno, Assessore alla Cultura di Milano, per il quale “non si tratta solo di ridurre tasse o erogare finanziamenti, ma di costruire con i soggetti interessati i presupposti perché questo sistema regga, anche rendendo consapevoli i cittadini del valore di questo patrimonio culturale, che è uno degli elementi costitutivi della nostra identità”.

Forte dell'esperienza attivata sul territorio cremonese, dove è stata costituita una cordata di 25 Comuni che ospitano teatri di fonda-

zione, è intervenuto il Sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, sottolineando come “i Comuni sono consapevoli della funzione sociale svolta da cinema e teatri. È necessaria una forte interlocuzione con Anci e con i territori. A Cremona abbiamo ottenuto importanti risultati, e ora contiamo sull'Art Bonus, l'agevolazione che prevede la defiscalizzazione del 65 % dei contributi versati, che è stato esteso anche ai teatri di fondazione”.

Numerosi gli interventi dei presenti, interessati soprattutto a non lasciar cadere la riflessione iniziata con il seminario.

Paola Bocci ha assicurato l'impegno del Dipartimento di Anci Lombardia a valutare ulteriori iniziative di approfondimento e possibili sinergie con i territori.

La Lombardia divisa in 36 ambiti, parla l'assessore Claudia Terzi

Per la gestione delle Reti Gas una guida pratica della Regione

di **Lauro Sangaletti**

La regolamentazione del mercato della distribuzione del gas, che sta portando alla sua liberalizzazione, ha chiamato in causa innanzitutto i Comuni che, in Lombardia, sono stati raggruppati in 36 Ambiti Territoriali Ottimali (Atem) per la distribuzione del gas naturale. La normativa in materia ha attribuito alle Regioni diverse deleghe, tra le quali un potere sostitutivo sugli Enti locali, qualora non provvedano a nominare la stazione appaltante o a indire il bando di gara entro i termini previsti. Oltre che per esercitare questo ruolo, in Lombardia la Regione si è attivata per fornire supporto agli Enti locali e, in particolare, al fine di studiare e definire sul campo delle "best practices" da diffondere alle amministrazioni locali, è stata avviata una sperimentazione con due Atem pilota (Milano 1 e Como 2). Da questo processo è nata una "Guida pratica" che aiuta i singoli Atem nelle loro attività e pubblicata sul portale regionale.

Per conoscere nel dettaglio le iniziative adottate dalla Regione su questo tema abbiamo incontrato l'Assessore all'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Claudia Terzi, e il Dirigente dell'Unità organizzativa energia e reti tecnologiche, Mauro Fasano.

Assessore Terzi, quali sono stati gli obiettivi con cui Regione Lombardia si è mobilitata per aiutare gli Enti locali in merito alla distribuzione del gas?

La gestione della rete della distribuzione del gas è un servizio assolutamente essenziale per un Comune, per questo non potevamo lasciare soli gli Enti locali in un momento in cui si doveva metter mano al futuro delle reti. Ci siamo resi conto che la nuova modalità di gestione del servizio degli Atem, presentava delle criticità e abbiamo ritenuto doveroso dare un aiuto agli Enti capofila. La riforma, inoltre, segna un cambio di mentalità nei modelli operativi dei Comuni

lombardi, che hanno sempre lavorato pensando al proprio campanile. Ora si passa ad una modalità sovracomunale e a dover affrontare un carico di attività burocratiche complesse e complicate. Il nostro obiettivo è stato quello di fornire a tutti i Comuni, e in particolare ai Comuni capofila, degli strumenti per affrontare un dettato legislativo che gli amministratori locali si sono trovati sulla testa quasi dalla sera alla mattina. Non dobbiamo dimenticare inoltre che i Comuni, a cui vengono affidate sempre maggiori responsabilità, trovandosi nella difficoltà di gestire un personale sempre più ridotto, che non può essere sostituito e per il quale non può spendere per formarlo, per una difficoltà oggettiva della materia e non per una mancanza di volontà, si sono attivati in ritardo.

Fasano, in cosa è consistito oggettivamente l'affiancamento di Regione Lombardia ai Comuni?

Con il nostro lavoro abbiamo innanzitutto cercato di andare nella direzione della semplificazione, con la traduzione dei decreti legislativi, delle varie interpretazioni derivanti e delle faq del Ministero che, da un punto di vista giuridico, possono essere interpretate in modo diverso. La guida che abbiamo realizzato ha cercato pertanto di raggruppare tutte le varie espressioni amministrative e giuridiche, cercando di renderle facili e semplici per l'Amministratore di un Comune che ha serie difficoltà per formare il suo personale.

Oltre a questa attività abbiamo monitorato l'andamento delle azioni dei Comuni, evitando di far sentire il fiato sul collo alle Amministrazioni, ma stando loro vicino per capirne i bisogni e per capire come poter intervenire sui Ministeri e le Autorità.

Assessore Terzi, dal vostro osservatorio quali sono state le principali difficoltà che avete rilevato?



Innanzitutto abbiamo constatato come sia stato necessario parecchio tempo per la mappatura delle reti, questo perché molta parte dei dati sono stati richiesti a soggetti terzi che, a loro volta, possono aver incontrato problemi nel loro reperimento. A questa criticità si aggiunge l'iniziale difficoltà d'azione del capofila di un Atem, che ha dovuto spiegare ai Comuni vicini le ragioni della delega a un altro Ente della gestione di questa attività.

Dottor Fasano, la legislazione sembra aver avuto un ruolo nel rendere meno agevole la gestione delle attività, è così?

La produzione legislativa ha costituito una nota difficoltà, poiché è intervenuta in corso d'opera a stati di avanzamento quasi conclusivi. Sotto questo punto di vista un aspetto problematico è stato quello relativo alla valutazione della rete, poiché l'uscita delle linee guida, successiva alla valutazione della rete effettuata e accordata da diversi Comuni con i gestori, ha cambiato il valore delle reti da mettere a gara. Si è trattato quindi di un intervento che ha cambiato le regole economico/ingegneristiche e che non ha lasciato omogeneità con i valori precedentemente individuati, dando così avvio anche a una serie non indifferente di ricorsi. In questo contesto penso che un ruolo più importante poteva essere giocato dall'Autorità dell'energia elettrica e del gas, che poteva forse giocare un ruolo più vicino agli Enti locali e alla complessità del problema.

Gli Atem dimostrano che un nuovo sistema di gestione dei servizi è possibile, in modo aggregato. Assessore Terzi, come è possibile incidere su un tema così delicato per gli enti locali?

L'associazionismo è una delle strade obbligatorie per i Comuni. Io non sono convinta dalle imposizioni calate dall'alto, anche se rispetto al tipo di Comuni della Lombardia, mediamente piccoli e piccolissimi, l'unica possibilità di sopravvivenza è quella della gestione dei servizi in modo condiviso e associato. Temo che, probabilmente, tale attivazione non ci sarebbe senza una spinta legislativa, ma si dovranno calare le diverse situazioni nel locale e nelle particolarità dei singoli territori regionali, perché è impossibile licenziare una norma che vada bene per i piccoli Comuni della provincia di Sondrio e per i Comuni della bassa provincia pavese.

Fasano, come si possono tradurre questi imput sotto il piano operativo?

L'imput politico è chiaro, il nostro ruolo è quello di renderlo operativo. Le faccio un esempio: nel settore dell'illuminazione pubblica verranno introdotte delle norme per cui sarà erogato un incentivo pubblico quando il servizio aggriherà un minimo di Comuni. Questo principio è fondamentale, anche al fine di rendere bancabile e finanziabile un progetto. In fondo l'aggregazione delle reti gas, sebbene forzata e per alcuni criticabile, è passata attraverso ragionamenti di questo tipo. Ora dobbiamo passare a far sì che, nel campo delle reti, vi possano essere progetti di aggregazione per fare massa critica.

Ma ancora, il nostro atteggiamento deve essere quello di ascolto del territorio per capire come procedere. Sempre

> Programma energetico, presentazione imminente

Nell'incontro con l'Assessore Terzi abbiamo colto l'occasione per discutere del futuro della Regione dal punto di vista energetico. L'Assessore ci ha annunciato come a breve "sarà presentato il Programma energetico ambientale di Regione Lombardia, che segnerà le basi per il futuro di tutto ciò che attiene all'energia in regione e, di conseguenza, con l'ambiente. Lì ci saranno tutti gli obiettivi che ci siamo dati, seppur particolarmente sfidanti".

Lo scenario immaginato nel documento, secondo l'Amministratrice regionale, è quello in cui "Regione Lombardia continua a produrre energia, e ne produce di più di quanto non sia stato prodotto negli ultimi anni, ma consumando meno e producendo in modo diverso da come si è fatto fino a ora".

Su questo tema, osserva Terzi, "abbiamo sentito le imprese e abbiamo constatato che sono già pronte per questa sfida, perché c'è già preparazione e voglia di cambiare".

Inevitabile è stato quindi affrontare l'evento Expo, che nei prossimi mesi a Milano affronterà proprio il tema dell'energia. Per l'Assessore l'Esposizione universale permetterà di "far conoscere al mondo come la Lombardia possa essere la regione più industrializzata e più agricola del Paese, e ci aspettiamo che Expo sia un'occasione per scoprire cosa è in realtà la Lombardia: un territorio da scoprire nei prossimi anni, anche per tutto ciò che stiamo facendo sotto profilo dell'innovazione e nell'energia".

in merito all'illuminazione pubblica, in fase di revisione della legge, le imprese ci hanno segnalato come fosse anacronistico e troppo rigido mantenere i riferimenti alla tecnologia, perché oggi è in continua mutazione. Ecco perché la nuova legge sull'illuminazione pubblica parlerà di aggregazione dei servizi e di punti luce in una cornice nuova, nella quale le imprese potranno muoversi in modo più libero e le pubbliche amministrazioni dovranno vedere in un Ente con un livello amministrativo superiore, un compagno di strada.

Dottor Fasano, l'iter della liberalizzazione delle reti si sta per avviare verso la conclusione, cosa nota in particolare?

In questi mesi osservo che ciò che sta accadendo in Italia sta attirando l'attenzione degli investitori stranieri. Su questo aspetto suggerirei cautela, perché le reti sono patrimonio nostro, italiano e pertanto sarei un po' conservativo, anche perché siamo l'unico Stato in Europa dove si sta facendo questo lavoro, e potrebbe accadere che ci lasciamo sfuggire parte del nostro patrimonio.

Come rendere sostenibile l'attuazione delle disposizioni vigenti

Comuni e Anci Lombardia insieme Evitare pasticci nelle gare del gas

di Mario Colombo - Presidente Dipartimento Servizi Pubblici Locali Anci Lombardia

Il Servizio di distribuzione del gas naturale è gestito in concessione dai Comuni ed è regolato dall'Autorità per l'Energia elettrica, il gas ed il servizio idrico (AEEGSI), che cura gli aspetti tariffari e la qualità del servizio. Il Decreto n. 226 del 2011 ha definito gli Ambiti territoriali minimi (ATeM) regolamentando le gare per il rinnovo delle concessioni della distribuzione.

Per effetto dell'evoluzione normativa le gare non possono più essere bandite dai Comuni singolarmente: l'obiettivo della norma è quello di efficientare il settore attraverso l'aggregazione della domanda e dell'offerta, riducendo il numero delle gare e il numero dei gestori. La dinamica del processo, "a regime", dovrebbe risultare regolarizzata e standardizzata a vantaggio dei Comuni e dei cittadini. In Lombardia gli ATeM sono trentasei, per quattro di questi la pubblicazione della gara d'ATeM era prevista entro l'11 marzo del 2015, ma con il decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, coordinato con la legge di conversione 27 febbraio 2015, n. 11, recante: «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative» la data è stata prorogata all'11 Luglio 2015. Anci Lombardia ha offerto agli ATeM una stretta e fattiva collaborazione istituzionale finalizzata a rendere sostenibile l'attuazione delle disposizioni normative vigenti, ed evitare il generarsi di contenziosi o sanzioni. Sono stati organizzati numerosi incontri formativi e informativi rivolti a tutti i Comuni lombardi, e sono stati sottoscritti accordi di collaborazione interistituzionale con 7 ambiti (per un totale di 210 Comuni). Per l'espletamento delle attività di predisposizione delle gare d'ATeM sono necessarie competenze specifiche, con perfetta conoscenza dei sistemi comunali, che Anci Lombardia è in grado di assicurare, anche attraverso l'operato della propria società strumentale su cui esercita attività di direzione, coordinamento e controllo.

La collaborazione tra Anci Lombardia e i Comuni è imposta per avere una forte regia interna all'ente capofila. La metodologia di lavoro impiegata consente la crescita professionale dei funzionari e degli amministratori comunali che, interagendo con il gruppo di esperti di Ancitel Lombardia, hanno l'occasione di approfondire un tema complesso, di applicare modelli operativi e replicare pratiche amministrative di successo. Le attività verso cui s'indirizza l'attività dell'Associazione riguardano le fasi di preparazione della gara, la definizione delle regole di funzionamento e gestione delle attività dell'ATeM, la valutazione degli impianti e delle reti, la predisposizione delle linee guida di sviluppo delle reti e dei documenti da allegare al bando di gara.

Con l'approssimarsi della scadenza per la pubblicazione delle gare sono emerse numerose problematiche dovute innanzitutto alla mancata definizione di aspetti di carattere normativo. Anci Lombardia riveste un ruolo istituzionale d'interfaccia con le istituzioni coinvolte nel processo di applicazione della norma, raccordandosi con il Ministero e con l'Autorità per ottenere risposta a quesiti specifici e collaborando con Regione Lombardia alla ricognizione sullo stato di avanzamento degli adempimenti. Restano da sciogliere alcuni nodi fondamentali prima di pubblicare le prime gare: il criterio con cui valorizzare le reti pubbliche per l'eventuale alienazione delle stesse nella gara d'ATeM, l'attesa pubblicazione di un nuovo decreto ministeriale volto a incidere sensibilmente sulla soglia del "canone" che i gestori partecipanti alla gara potranno offrire agli Enti concedenti.

> **Anci Lombardia per gli ATeM**

Anci Lombardia assicura agli Enti locali la collaborazione e il supporto per affrontare una materia complessa, con una normativa ancora in fase di consolidamento, e con l'obbligo di rispettare delle scadenze perentorie. L'accordo tra Anci Lombardia e i Comuni per la gestione della fase prodromica alla pubblicazione delle gare imposta la collaborazione come un'importante opportunità di crescita. L'Associazione, anche attraverso Ancitel Lombardia, collabora con gli enti in tutte le fasi di preparazione della gara: definizione delle regole di funzionamento e gestione delle attività dell'ATeM, valutazione degli impianti e delle reti, predisposizione delle linee guida di sviluppo degli ambiti, documentazione tecnica da allegare al bando di gara e personalizzazione del bando di gara d'ATeM. Lavoriamo sul tema da oltre 12 anni, stiamo collaborando con sette ATeM lombardi che coinvolgono 210 Comuni, abbiamo una struttura operativa in grado di collaborare con gli Enti Locali in tutte le fasi prodromiche alle gare d'ATeM per rafforzare l'indipendenza dai fortissimi interessi in gioco.

INFO

Per informazioni e contatti: Elisabetta Martino - Referente Progetti di Cooperazione Intercomunale Gas
per info: gas@ancitel.lombardia.it; martino@ancitel.lombardia.it

Il progetto Cresco (Crescita Compatibile) per i Comuni di Lombardia

Cambiare stile di vita ha rilevanza e riscontri sull'intera comunità

di Rinaldo Redaelli - Vice segretario generale Anci Lombardia

La sostenibilità dell'ambiente in cui viviamo è uno dei grandi temi sociali del nostro tempo. Il degrado ambientale, lo spreco energetico, lo spreco di cibo e di risorse hanno un forte impatto negativo su qualità della vita, salute, economia. Tutti, con i nostri comportamenti personali, siamo coinvolti nel mantenimento della sostenibilità. Dobbiamo essere consapevoli che uno stile di vita basato sul rispetto dell'ambiente è vantaggioso per il nostro benessere ed ha grande rilevanza anche sul piano sociale. Una informazione corretta sui comportamenti sostenibili, vicina alle sensibilità ed esperienze di ognuno, può diffondere e aumentare questa consapevolezza.

Partendo da queste considerazioni Fondazione Sodalitas, Ente impegnato nello sviluppo di iniziative di Responsabilità Sociale e rappresentante italiano del network CSR-Europe, ha lanciato un progetto di sensibilizzazione alla sostenibilità ambientale rivolto ai Comuni lombardi. Il progetto, denominato Cresco (Crescita Compatibile), si fonda su accordi con le Amministrazioni comunali per la diffusione nel territorio di iniziative aventi come destinatari gli stakeholder locali: cittadini, scuole, PMI e le stesse Istituzioni.

Il progetto copre un ampio arco di temi di "salute ambientale", dall'efficienza energetica nelle imprese e negli edifici residenziali a principi e pratiche dell'alimentazione sosteni-

nibile, dalla mobilità nel territorio alla raccolta e riciclo dei rifiuti. Le iniziative possono consistere in incontri con la cittadinanza e con le imprese locali, in workshop, in azioni ludico-formative nelle scuole, in ricerche e analisi statistiche.

Fondazione Sodalitas ha come Soci molte fra le maggiori imprese italiane. Per effettuare le iniziative di Cresco, ha coinvolto le sue imprese aderenti che operano in campi attinenti ai temi del progetto e impegnate nella sostenibilità ambientale; inoltre si è assicurata la collaborazione delle università milanesi: il Politecnico per l'efficienza energetica e la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi per l'alimentazione sostenibile. Alcuni momenti delle iniziative possono essere effettuati anche con il concorso di imprese e consorzi locali, coinvolti dalle Amministrazioni.

L'accordo con le Amministrazioni comunali prevede il coinvolgimento delle realtà del territorio nella scelta delle iniziative da attuare; le Amministrazioni si fanno poi carico della comunicazione ai cittadini e dell'organizzazione logistica.

Attualmente aderiscono al progetto alcuni Comuni lombardi, denominati "Isole Cresco": hanno iniziato Abbiategrasso, Calusco d'Adda e Carugate in una prima fase pilota in cui si è messo a punto il progetto; successivamente si sono uniti Cesano Maderno, Gorgonzola e Saronno. I risultati sono stati molto buoni, come hanno confermato i sindaci di due fra i Comuni aderenti in cui sono state sviluppate



molte iniziative del progetto.

Roberto Barin, assessore all'Ambiente del Comune di Saronno, ci ha fornito il suo parere di new-entry del progetto: "il nostro Comune è già ampiamente impegnato in campo ambientale, ma abbiamo deciso di aderire per le specifiche particolarità del progetto, per le molteplici possibilità di iniziative che possono aggiungersi o integrare le nostre attività. Abbiamo già portato ai cittadini due iniziative: il ciclo di incontri "Edificio virtuoso", sull'efficienza e il risparmio energetico in case e condomini, e il ciclo sull'Alimentazione sostenibile, un tema sempre più sentito anche per l'Expo alle porte. Tutti abbiamo molto apprezzato l'alto livello di competenza e insieme la capacità di interloquire con i cittadini da parte dei vari oratori. Ugualmente è stato molto apprezzato il fatto che siano state coinvolte imprese che forniscono servizi nel Comune. Da parte nostra abbiamo messo a disposizione una sede accogliente per gli incontri e abbiamo anche cercato il coinvolgimento delle realtà associazionistiche locali. Quanto al futuro, riteniamo molto importante portare il progetto Cresco nelle scuole, come



già hanno fatto altri Comuni aderenti, perché l'educazione ambientale è un tassello fondamentale nella formazione dei giovani alla cittadinanza consapevole."

Per portare il progetto a conoscenza degli altri Comuni lombardi, Fondazione Sodalitas ha presentato l'iniziativa ad Anci Lombardia, che ne ha apprezzato gli obiettivi e i

> **Umberto Gravina, sindaco di Carugate: "Il risparmio energetico negli edifici civili e la mobilità sostenibile in ambito urbano"**



Sindaco, il Comune di Carugate è stato fra i primi ad aderire al progetto Cresco. Che cosa vi ha spinti a questa decisione?

Venuti a conoscenza del progetto, abbiamo deciso di cogliere l'opportunità offertaci di fornire alla cittadinanza momenti informativi su temi che ci stanno

particolarmente a cuore e di effettuare iniziative verso altre componenti del territorio, quali le piccole imprese. Naturalmente abbiamo molto apprezzato l'alta qualità degli interventi proposti, con l'impegno di grandi imprese e università. Tutte cose che, con le nostre limitate risorse, non avremmo potuto affrontare in proprio.

Quali attività sono state svolte nel vostro Comune?

Abbiamo iniziato con una serie di incontri con le PMI sul tema del risparmio energetico, tenuti da esperti del Politecnico e di alcune grandi imprese. Poi è stato effettuato un ciclo di incontri sull'Efficienza energetica negli edifici civili, indirizzato a cittadini, amministratori di condominio, installatori, e curato da Infoenergia con la partecipazione di imprese locali e di

imprese socie di Sodalitas. E infine abbiamo affrontato un argomento di grande interesse per tutti, quello della mobilità sostenibile in ambito urbano, un workshop a cura del Politecnico, cui oltre ai cittadini hanno partecipato e contribuito anche le imprese della grande distribuzione che operano nel Polo commerciale alle porte di Carugate e hanno sviluppato programmi ecologici e per la mobilità dei clienti. Intanto si svolgevano programmi per insegnanti e allievi nel nostro Istituto Comprensivo, sempre a cura di università e imprese.

La cittadinanza ha gradito queste iniziative? E ha risposto positivamente a questi stimoli per un aumento della sostenibilità?

Il gradimento è stato molto buono, e così pure il coinvolgimento di realtà locali, imprese e associazioni, come la Consulta giovanile. Noi siamo un Comune molto impegnato in campo ecologico, ma ritengo che non si debba mai abbassare il livello di attenzione e allora ben vengano iniziative come Cresco, di cui auspico nuovi interventi. E intanto anche noi aggiungiamo nuove iniziative, come il programma Ecuosacco, con il quale intendiamo aumentare ancora la nostra già altissima percentuale di raccolta differenziata.

> **Angelo Stucchi, Sindaco di Gorgonzola: un edificio virtuoso che ha coinvolto le scuole, l'alimentazione e i consumatori**



Sindaco, il Comune di Gorgonzola aveva aderito con la precedente amministrazione al progetto Cresco. Come mai avete deciso di continuare con questa iniziativa?

Per mantenere la lunga tradizione che la nostra città, e le Amministrazioni che si sono succedute, ha sui temi ambientali e

sulla sostenibilità. Educare ed educarci a nuovi stili di vita è tema strategico per garantire una vita buona per noi e per le generazioni future.

Come si è concretizzata l'esperienza Cresco a Gorgonzola?

Abbiamo iniziato con "Edificio virtuoso", ciclo d'incontri sull'efficienza energetica di abitazioni e luoghi di lavoro, realizzati da Infoenergia con interventi di grandi imprese e rivolti ad amministratori di condominio, professionisti e imprenditori, ma anche a singoli cittadini interessati a risparmiare energia e denaro. Siamo poi passati a una riflessione sulla mobilità attraverso un questionario proposto a tutte le scuole di Gorgonzola con risultati molto interessanti che ci fanno riflettere su come forme di mobilità dolce siano desiderate dai nostri giovani. Abbiamo poi affrontato il tema attualissimo dell'alimentazione sostenibile con un ciclo di appuntamenti per aiutare il consumatore ad attuare scelte alimentari consapevoli. Intanto nelle scuole si sono effettuati decine di incontri di educazione e sensibiliz-

zazione ambientale, tenuti dagli esperti di Fondazione Eni Enrico Mattei e di Ingegneria Senza Frontiere... una grossa mole di lavoro che però ha dato i suoi frutti!

Qual è l'impegno che vi è stato chiesto, che problematiche avete superato e quali sono state le reazioni dei cittadini?

Non è facile accompagnare un processo educativo soprattutto se un'amministrazione vuole svolgere un ruolo attivo. Supportando i referenti di Fondazione Sodalitas nell'organizzazione delle diverse iniziative, abbiamo cercato di raggiungere tutte le componenti della città per far conoscere quanto si andava a proporre. Questa esigenza ha fatto nascere una newsletter comunale che oggi è molto apprezzata e affianca alla nostra tradizionale comunicazione, anche notizie su quanto si fa e si propone su questi temi. Un grande impegno è stato esercitato nella realizzazione di una rete di rapporti di qualità tra le scuole e gli esperti che hanno realizzato gli incontri nelle diverse classi in questi tre anni. E' questo il patrimonio che abbiamo coltivato e su cui vogliamo continuare in questo percorso di crescita. Avendo una buona tradizione ambientale, la nostra città ha "approfittato" delle opportunità offerte dall'Amministrazione Comunale e dalle iniziative del progetto Cresco, partecipando attivamente alle proposte presentate. La maggiore soddisfazione è venuta sicuramente dalle scuole, entusiaste di intraprendere percorsi che hanno portato a condividere, anche tramite un processo di peer education, temi di grande attualità e indubbio interesse.



contenuti e ha siglato con Sodalitas un Protocollo d'intesa, in cui si definiscono i termini di una collaborazione fra le parti che potrà coprire, oltre al Progetto Cresco, anche altri ambiti.

Un primo frutto della collaborazione è stata la disponibilità di Anci Lombardia a partecipare come partner (associated beneficiary) di Fondazione Sodalitas nella richiesta di finanziamento di un progetto biennale nell'ambito del bando LIFE dell'Unione Europea. Il progetto Cresco 2.0 si propone come estensione tecnologica dell'attuale Cresco attraverso l'ampio utilizzo della rete Internet e ha sempre come destinatari i Comuni lombardi. Ma di questo parleremo più diffusamente fra qualche mese, se e quando il progetto verrà accettato.

INFO

Chi desidera saperne di più sul Progetto Cresco e sulle modalità di adesione può contattare Fondazione Sodalitas (tel 02.86460236, chiedere della d.ssa Silvia Ferrario).

Il sito del Progetto è accessibile da quello della Fondazione www.sodalitas.it, o direttamente www.progetto-cresco.it

Alla soglia dei tre anni, la situazione nei territori mantovani

Terremoto, per case e imprese servono ancora settecento milioni

di Sergio Madonini

Alla soglia dei tre anni, la situazione nei territori mantovani e cremonesi colpiti dal sisma del maggio 2012 è ancora in divenire. L'impegno dei soggetti coinvolti per la ricostruzione non manca, dalle amministrazioni comunali al Commissario delegato per l'emergenza sisma, passando per Anci Lombardia che svolge un ruolo di supporto ai Comuni soprattutto per quanto concerne le procedure amministrative. Molte situazioni compromesse dal terremoto sono state risanate, altre, in particolare le chiese, sono ancora transennate e i fondi disponibili sono stati per la gran parte destinati. Tuttavia, come riportato nel "Rapporto circa l'impiego dei fondi in gestione al Commissario Delegato" di fine gennaio, dal monitoraggio della spesa condotto a tutto il 31 dicembre 2014, data ultima per la presentazione delle

istanze, emerge una criticità finanziaria circa i fondi per la ricostruzione delle abitazioni civili e per le imprese. Per queste realtà il monitoraggio ha evidenziato un fabbisogno espresso dal territorio che ammonta a quasi 700 milioni di euro a fronte di una disponibilità attuale di 366 milioni.



Tabella nr.1

Tipologia	Totale stima danno in Euro	Danni alle proprietà pubbliche in Euro	Danni alle proprietà private in Euro	Danni alle Attività Produttive in Euro
Infrastrutture pubbliche, patrimonio culturale e luoghi di culto	299.068.131,94	157.311.621,94	141.756.510,00	
Sistemi di contenimento idrico	79.601.072,00	79.601.072,00		
Edifici residenziali	141.216.874,32		141.216.874,32	
Attività produttive industriali	54.038.000,00			54.038.000,00
Attività produttive artigianali	32.535.000,00			32.535.000,00
Attività produttive turistiche	4.040.100,00			4.040.100,00
Attività produttive agricole	308.531.119,00			308.531.119,00
Totali in Euro	919.030.297,26	236.912.693,94	282.973.384,32	399.144.219,00

Tabella nr.3

Comune	Spesa ipotetica di cui all'allegato C del Decreto 472 del 16 ottobre 2014 in Euro	Stato di fatto al 4 agosto 2014 (data consegna istanza)	Pagamenti effettuati in Euro al 30 gennaio 2015
Moglia	3.961.613,55	Studio di fattibilità	198.080,68
Ostiglia	1.660.688,10	Progetto definitivo	
Poggio Rusco	2.609.639,00	Progetto preliminare	130.481,95
Quingentole	587.500,00	Studio di fattibilità	29.375,00
Quistello	3.225.350,00	Studio di fattibilità	161.267,50
Revere	928.204,64	Studio di fattibilità	46.410,23
San Benedetto Po	1.440.285,88	Progetto esecutivo	72.014,29
Villa Poma	215.551,69	Studio di fattibilità	10.777,58
Totali	14.628.832,86		648.407,23

In effetti, all'indomani del terremoto, ovvero nel luglio 2012, Regione Lombardia aveva svolto un'attività ricognitiva che aveva quantificato in oltre 900 milioni di euro il danno complessivo e che il rapporto riassume nella Tabella 1. Sommando i danni alle proprietà private con quelli delle attività produttive si arriva a una cifra di poco inferiore al fabbisogno risultante dal monitoraggio.

Il rapporto, in ogni caso, ha lo scopo di descrivere i fondi a disposizione del Commissario Delegato per la ricostruzione delle aree lombarde colpite dal sisma del maggio 2012 e l'utilizzo che ne è stato fatto a tutto il gennaio 2015.

Un elemento utile per comprendere a che punto si trova il processo di ricostruzione sono gli impegni di spesa già assunti, sulla base della disponibilità di cassa, attraverso l'adozione di Ordinanze Commissariali, a parte il caso dell'Abbazia del Polirone, che si è giovata per la ricostruzione anche di Sms solidali e i cui lavori saranno ultimati tra aprile e maggio di quest'anno. La Tabella 2 riassume il quadro della situazione e mostra che gran parte dei fondi ricevuti è già stata impegnata formalmente e la restante parte potrà essere impegnata a breve.

Altro elemento interessante del Rapporto è l'esame delle diverse ordinanze di cui vogliamo qui evidenziare quelle relative ai Municipi inagibili e quelle relative al Contributo di autonoma sistemazione (Cas) che ha riguardato, a novembre-dicembre 2014, 310 nuclei famigliari.

L'Ordinanza 50 ha ammesso al finanziamento (oltre 14 milioni di euro) 8 municipi inagibili, per 2 dei quali sono in

corso gli interventi di recupero (San Benedetto Po ed Ostiglia) e nei restanti sono in corso le progettazioni.

La Tabella 3 riassume la situazione degli 8 Municipi inagibili aggiornata al 4 agosto 2014 (data ultima di presentazione delle istanze di finanziamento).

Il Contributo di autonoma sistemazione è stato oggetto di due Ordinanze, la n. 24 per il 2014 e la numero 76 per il 2015. Con quest'ultima la copertura finanziaria per il biennio è stata quasi raddoppiata arrivando a 3,2 milioni di euro. La rendicontazione alla Struttura Commissariale, si legge nel Rapporto, viene effettuata con cadenza bimestrale dai Comuni che hanno famiglie che usufruiscono del Cas. Le famiglie che hanno usufruito del Cas nell'ultimo periodo di cui esiste documentazione (novembre-dicembre 2014) sono state 310. Spicca il dato del Comune di Moglia con 91 nuclei familiari assistiti.

In generale, il Rapporto evidenzia che i fondi per la ricostruzione post-sisma del 20 - 29 maggio 2012, in gestione al Commissario Delegato, sono stati per la gran parte destinati. Va ricordato che tali fondi non comprendono quelli arrivati direttamente da Amministrazioni, Associazioni, privati cittadini ecc. in quanto oggetto di contatti diretti tra Amministrazioni, oppure frutto di donazioni, rimborsi assicurativi o altro. Un esempio sono i 30 milioni di euro che Regione Lombardia ha destinato all'Amministrazione provinciale di Mantova per la realizzazione del nuovo ponte sul fiume Po tra i comuni di Bagnolo San Vito e San Benedetto Po.

Tabella nr.2

Fonte	Finalità	Entrate per competenza in Euro	Disponibilità di cassa	Spesa già definita in Euro	Stato di attuazione
D.L. 74/2012, art.2	OO.PP.	67.162.000,00	52.465.550,00	40.984.508,13	La differenza è prioritariamente destinata a finanziare il recupero delle scuole
DPCM 16/10/2012	OO.PP.	3.429.773,48	3.429.773,48		
D.L. 74/2012, art.5	Scuole	6.906.508,00	6.906.508,00	6.906.508,00	Istruttoria di merito in corso
D.L. 74/2012, art.11	Imprese	7.100.000,00	7.100.000,00	0,00	Da attivare
FSUE	Opere provvisionali	42.021.463,36	42.021.463,36	49.021.463,36	Spesa completata. In corso la presa d'atto delle risultanze dell'Audit
Regione Lombardia	Opere provvisionali	7.000.000,00	7.000.000,00		
SMS solidali	Abbazia del Polirone	680.755,41	204.226,62	680.755,41	Lavori in fase di ultimazione
D.L. 83/2012	Imprese INAIL	5.591.250,00	5.591.250,00	5.591.250,00	Dovrà essere proposto un terzo bando per impegnare l'intera somma disponibile
D.L. 95/2012	Civili abitazioni e imprese	366.000.000,00		366.000.000,00	Monitoraggio in corso
	Totali	505.891.750,25	124.718.771,46	469.184.484,90	

Un convegno promosso da Anci, Regione Lombardia e Upl

Collaborazione pubblico-privato: si può, come a Lodi con la piscina

di Lauro Sangaletti

Il Partenariato Pubblico Privato come risorsa per poter realizzare opere pubbliche è stato l'argomento trattato nel convegno organizzato da Anci Lombardia con il Consiglio Regionale lombardo e UPL.

Introducendo la mattinata, il consigliere regionale Eugenio Casalino ha evidenziato come "da un rapporto di Finlombarda il Partenariato Pubblico Privato si rivela come la modalità meno utilizzata per realizzare opere pubbliche, quando all'estero è la modalità più usata", grazie alla sua possibilità di "permettere un maggior controllo dei tempi e dei costi" dei progetti.

Il Presidente del Consiglio Regionale Raffaele Cattaneo ha ricordato come "l'Italia ha lunga esperienza di collabora-

bardia, che ha portato la testimonianza del suo comune che è ricorso al PPP nella realizzazione di una nuova piscina. Una esperienza positiva secondo il primo cittadino di Lodi, che ha evidenziato come alla luce della scarsa diffusione del Partenariato in Italia è importante far capire l'importanza del ricorso a tale strumento anche nelle amministrazioni di medie dimensioni. Uggetti ha considerato anche gli elementi poco chiari del PPP, soprattutto legati a "un'opacità normativa nella quale si può individuare una minaccia per la pubblica amministrazione, perché a volte possono esserci diverse interpretazioni della materia da parte della Corte dei Conti. Per questo è necessario fare chiarezza".



Massimo Garavaglia, Assessore alle Finanze e al Bilancio di Regione Lombardia, ha constatato come, vista la grande partecipazione all'evento, il tema è molto sentito, poiché "si ha la necessità di individuare nuove forme di investimento, visto che negli ultimi anni gli investimenti pubblici si sono ridotti del 38%", anche alla luce "del divieto normativo all'indebitamento". Davanti a questa situazione ci si interroga quindi su come sia possibile fare investimenti senza fare debiti. Ecco il PPP, tema sul quale la Regione si è mossa proponendo delle azioni formative in merito, tra l'altro, all'illuminazione pubblica e ai servizi cimiteriali, mentre ora verranno messe a disposizione risorse pari a 100 milioni di euro

per bandi sul risparmio energetico e la rete dell'illuminazione pubblica da realizzare attraverso il PPP. Ha chiuso i lavori il Presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, per il quale "le ragioni dell'opportunità di attivare PPP sono sotto gli occhi di tutti e non devono essere viste solo come il frutto della crisi ma come naturale evoluzione dei rapporti tra PA e altri soggetti. Questo sistema poi non deve essere solo un sistema elusivo del patto di stabilità ma deve essere considerato come un'opportunità". Per Scanagatti "il rapporto pubblico - privato non può essere visto come una resa verso norme che impediscono di lavorare ma deve essere espressione di un rapporto virtuoso. Le preoccupazioni ci sono tutte, inutile nascondere, ma qui e negli incontri che stiamo avendo c'è l'intenzione di fare chiarezza". Il Presidente di Anci Lombardia ha inoltre auspicato maggiore trasparenza nei rapporti con i soggetti privati, ma anche un maggiore impegno per riuscire a utilizzare i fondi europei nella realizzazione di opere in PPP.

zione pubblico - privato. Lo strumento non è sconosciuto ma il complesso delle norme abbastanza recenti che regolano il PPP è tale da esporre a parecchi rischi l'Amministratore pubblico che vuole affrontare questo percorso". Cattaneo ha però sottolineato come il PPP sia "una necessità, in quanto siamo di fronte all'inesorabile venir meno della possibilità di affrontare con un mero investimento pubblico la costruzione di opere". Semplificando, il PPP identifica il rapporto tra un Ente pubblico e un soggetto privato dove il primo cede per un certo lasso di tempo un bene affinché il secondo realizzi un'opera che sarà concessa in uso al soggetto pubblico dietro pagamento di un canone. Il soggetto privato assume così il rischio relativo alla costruzione dell'opera e il soggetto pubblico gode dell'opera dietro una cessione temporanea del bene e il pagamento del canone.

All'evento è intervenuto Simone Uggetti, Sindaco di Lodi e Presidente del Dipartimento Finanza locale di Anci Lom-

per bandi sul risparmio energetico e la rete dell'illuminazione pubblica da realizzare attraverso il PPP.

Ha chiuso i lavori il Presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, per il quale "le ragioni dell'opportunità di attivare PPP sono sotto gli occhi di tutti e non devono essere viste solo come il frutto della crisi ma come naturale evoluzione dei rapporti tra PA e altri soggetti. Questo sistema poi non deve essere solo un sistema elusivo del patto di stabilità ma deve essere considerato come un'opportunità". Per Scanagatti "il rapporto pubblico - privato non può essere visto come una resa verso norme che impediscono di lavorare ma deve essere espressione di un rapporto virtuoso. Le preoccupazioni ci sono tutte, inutile nascondere, ma qui e negli incontri che stiamo avendo c'è l'intenzione di fare chiarezza". Il Presidente di Anci Lombardia ha inoltre auspicato maggiore trasparenza nei rapporti con i soggetti privati, ma anche un maggiore impegno per riuscire a utilizzare i fondi europei nella realizzazione di opere in PPP.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Comunità resilienti: sostegno ai progetti di cura del territorio

Fondazione Cariplo promuove la resilienza dei sistemi territoriali, cioè la loro capacità di assorbire “shock” esterni e stress, reagendo attraverso azioni appropriate, buone pratiche e processi di adattamento che consentano di moderare i danni e far fronte alle conseguenze.

Il bando con scadenza 29 maggio 2015 ha un budget di 1,4 milioni di euro e intende contribuire alla diffusione di iniziative che, muovendo da aspetti di criticità ambientale localmente individuati, siano in grado di promuovere la resilienza complessiva della comunità.

INFO La presentazione del bando è consultabile sul sito: www.fondazionecariplo.it/it/bandi/bandi-2015.html
e scaricabile a questo link: www.fondazionecariplo.it/static/upload/amb/amb_comunitaresilienti/amb_comunitaresilienti.pdf

> Potenziamento del patrimonio naturalistico con corridoi ecologici terrestri e fluviali

Fondazione Cariplo promuove un bando dedicato alla connessione ecologica, con scadenza 9 giugno 2015 e budget da 4 milioni di euro, dedicato al potenziamento del patrimonio naturalistico attraverso la realizzazione, lo sviluppo e il consolidamento di corridoi ecologici terrestri e fluviali che possano mettere in collegamento aree naturalistiche importanti per il mantenimento della biodiversità.

INFO I dettagli sono disponibili al sito: www.fondazionecariplo.it/it/bandi/bandi-2015.html
mentre la presentazione si trova al link: www.fondazionecariplo.it/static/upload/_con/connessione_2015.pdf

> Sostegno a 100 Comuni efficienti e rinnovabili

Fondazione Cariplo intende sostenere le amministrazioni di 100 Comuni ed Enti del proprio territorio di riferimento in un orizzonte pluriennale nella realizzazione di interventi finalizzati all'efficienza energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. L'ammontare stanziato è 1,8 milioni di euro e il bando non ha scadenza.

INFO I dettagli sono disponibili al sito: www.fondazionecariplo.it/it/bandi/bandi-2015.html
la descrizione del progetto al link: www.fondazionecariplo.it/static/upload/100/100-comuni_2015.pdf

> Housing sociale per persone fragili

Le risposte di “abitare sociale” sono attualmente insufficienti in molti dei territori ove interviene Fondazione Cariplo. Attraverso questo Bando senza scadenza si sostiene, con contributi a fondo perduto, l'avvio di nuovi interventi di abitare sociale, promossi da soggetti nonprofit, capaci di rivolgersi in modo mirato alle categorie sociali più bisognose e di mobilitare e catalizzare risorse locali altrimenti non disponibili. Progetti che dimostrino di aumentare l'offerta di alloggi e di attivare percorsi di accompagnamento e di sostegno all'autonomia delle persone accolte, nonché di integrarsi nelle rete dei servizi; massimizzare l'accessibilità economica dei servizi di ospitalità favorendo così le categorie più deboli.

INFO I dettagli sono disponibili al sito: www.fondazionecariplo.it/it/bandi/bandi-2015.html
la presentazione è disponibile al link: www.fondazionecariplo.it/static/upload/pre/pres-bandi-sap-16022015-housing-sociale.pdf

> Favorire il protagonismo culturale dei cittadini

La partecipazione degli Italiani alla vita culturale è inferiore alla media europea e permangono forti differenze tra i pochi che hanno un'alta esposizione alla cultura e i molti che non ne hanno alcuna. Fondazione Cariplo sostiene, con un bando senza scadenza, progetti finalizzati a coinvolgere i cittadini nella produzione culturale, nella valorizzazione e nella cura del patrimonio della comunità di appartenenza, dare spazio e visibilità alle forme di espressione artistica e culturale delle diverse componenti della società, favorire l'incremento del pubblico alle iniziative artistiche e culturali.

INFO I dettagli sono disponibili al sito: www.fondazionecariplo.it/it/bandi/bandi-2015.html
la presentazione è scaricabile al link: www.fondazionecariplo.it/static/upload/aec/aec_protagonismo_3/aec_protagonismo_3.pdf

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Staff del sindaco, gli eccessi devono essere autoeliminati**

A volte dare notizia di certi assurdi in materia di spese della p.a. può servire in tanti sensi se non altro per fare delle riflessioni in casa propria e anche su fenomeni che perdurano nonostante le norme intese a contenerle. Il Sindaco di un'isola molto a sud dell'Italia eletto nel 2007 a fronte di un solo addetto allo staff del suo predecessore decise di portare la consistenza a 27 unità; la norma in materia è ben nota quindi non viene riportata. I giudici della Corte dei Conti Sicilia con sentenza n.1552 del 2013 hanno in particolare rilevato come siano state disattese le norme relative ai vincoli circa le assunzioni e l'obbligo di ridurre la spesa del personale; in riferimento al numero degli assunti è stato precisato che "appare del tutto irragionevole e non proporzionato alle effettive esigenze operative della stessa amministrazione comunale". Riflessione: è da credere che tale situazione non esista in altri comuni d'Italia (non si tratta né di sud, né di centro o di nord); occorre solo riflettere che gli eccessi dovrebbero essere autoeliminati senza aspettare le sanzioni della Corte dei Conti.

> **Per la gestione di servizi comunali in forma associata eliminare i doppioni**

La normativa relativa alla gestione di servizi Associati nei Comuni presenta lacune di indirizzi organizzativi specie in riferimento al personale. La sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per la Regione Piemonte, con il parere n.287 del 2012, tenuto conto delle finalità della normativa relativa alle associazioni tra cui quella di contenere i costi di gestione della pubblica amministrazione, precisa che in sede di predisposizione del modello organizzativo si dovranno eliminare doppioni di figure responsabili per uno stesso servizio.

> **È valido il consiglio comunale convocato con avvisi a mezzo raccomandata?**

Ai fini della regolarità della convocazione del Consiglio a mezzo raccomandata occorre tenere presente che il relativo avviso deve pervenire al consigliere entro il giorno utile previsto alla norma per la regolarità della convocazione e non dalla data di spedizione dello stesso; così ha deciso il Consiglio di Stato con sentenza n.4882 del 14.09.2012, tenuta presente la sentenza della Corte costituzionale che aveva dichiarato parzialmente illegittimo l'art. 140 del Codice di procedura civile.

> **Cosa succede con una mozione di sfiducia nei confronti di un assessore**

Con un quesito è stato chiesto quale incidenza possa avere l'approvazione da parte del Consiglio di una mozione nei confronti di un assessore. La risposta del Minintern, assai ovvia, è stata che la stessa non ha una incidenza sul piano giuridico, stante la disposizione del Tuel che è competenza esclusiva del Sindaco la nomina e revoca degli assessori. Diversa può essere la conseguenza sul piano politico; un sindaco che non tiene conto delle motivazioni che sono state alla base della mozione si pone in uno stato di conflittualità con l'assemblea consiliare e quindi a complicazioni di rapporti.

> **I dipendenti delle aziende speciali: problematiche sugli aumenti contrattuali**

L'applicazione di quanto disposto dall'art.4, comma 11, del Dl 95 del 2012 ha determinato dubbi interpretativi circa la sua valenza riguardo alle molteplici fattispecie e scopi delle aziende speciali. Si fornisce notizia della emissione di due pareri espressi in materia e più precisamente: dalla Corte dei Conti Toscana di cui alla deliberazione n.140 del2013/Par, e dalla analoga Corte del Piemonte con la deliberazione n.181 sempre del 2013. Il parere consiste nella possibilità o meno di applicare la normativa che blocca gli aumenti contrattuali per il triennio 2011-2013.

Riflessione: si suggerisce agli amministratori e funzionari degli Enti locali interessati di prestare attenzione ai pareri citati, ricordando che su di loro incombe l'obbligo di vigilare sulle aziende partecipate al fine di evitare responsabilità erariali per le quali la Corte dei Conti è sempre rigorosa in caso di omissioni.

Daneco Impianti

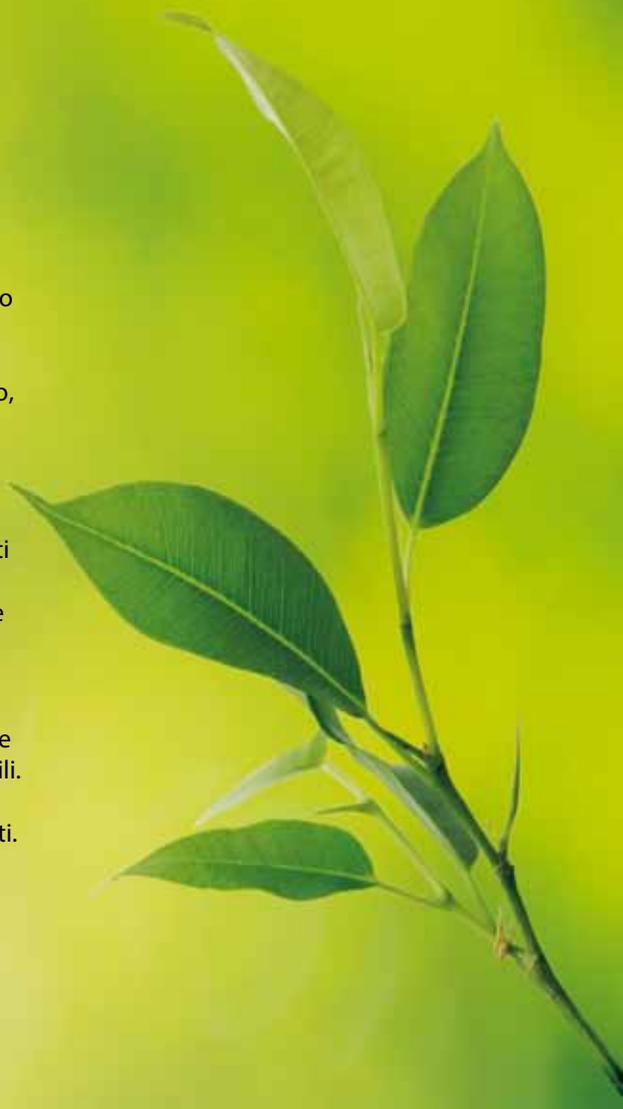
Daneco Impianti è la società che progetta, realizza e gestisce impianti di trattamento rifiuti, di termovalorizzazione e gassificazione; discariche controllate; opere di bonifica e recupero ambientale. La società è riconosciuta per la sua esperienza pluridecennale nel settore dell'impiantistica e della tutela dell'ambiente ed opera con soggetti pubblici e privati.

In particolare, Daneco progetta, costruisce e gestisce impianti di trattamento meccanico biologico con produzione di CDR (combustibile derivato da rifiuti) e compost; impianti di produzione di energia elettrica da biogas di discarica e biogas da digestione anaerobica di rifiuti organici; impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, solare, biomasse); impianti di termovalorizzazione di rifiuti secchi combustibili attraverso tecnologie tradizionali e gassificazione.

Inoltre, Daneco Impianti progetta e realizza giacimenti controllati di rifiuti sul territorio nazionale (discariche controllate), effettuando le relative attività di monitoraggio e controllo ambientale. La società realizza anche gli interventi di chiusura e recupero più adeguati alla riqualificazione dei siti esauriti.

Daneco Impianti effettua anche bonifiche di discariche e siti inquinanti e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi (urbani e assimilati) e irrecuperabili.

La società opera su tutto il territorio nazionale ed occupa circa 250 addetti. Possiede l'Attestazione SOA di qualificazione all'esecuzione dei lavori pubblici n 40862AL/10/00 rilasciata da CQOP SOA Spa; è iscritta a diverse categorie dell'Albo Gestori Ambientali (cat 1C, 2C, 4C, 5C, 8A, 9A); è certificata UNI EN ISO 9001:2008, 14001:2004 e OHSAS 18001:2007.



Impianti di trattamento



Discariche



Impianti di recupero energetico



Fa parte del Gruppo Daneco



Società di progettazione e consulenza ambientale

Daneco Impianti Spa

via G.Bensi, 12/5 - 20152 Milano

Tel. + 39 02 4831211

Fax + 39 0248312316

infogrupo@danecoimpianti.it

www.danecoimpianti.it



Più tempo per le cose che ami.

Ci sono scelte che semplificano la vita e consentono di risparmiare tempo. Come i sistemi e le APP sviluppate da Progetti e Soluzioni per la scuola, per i Servizi Sociali e per i pagamenti. Così i cittadini possono iscrivere i propri figli e pagare i servizi per la scuola sempre online, oppure consultare gli estratti conto o prenotare i pasti, avere insomma le informazioni che servono sempre e ovunque. Comodamente dal computer di casa, da smartphone o da tablet, in un qualsiasi momento della propria giornata.

